

RESOCONTO STENOGRAFICO

352.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 31173, 31182	<i>per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 31184, 31185, 31186
Disegno di legge (Discussione ed approvazione):	Disegno di legge (Discussione ed approvazione):
Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (3127)	Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura (3128).
PRESIDENTE 31183, 31184, 31185, 31186, 31187, 31201, 31203	PRESIDENTE 31187, 31190, 31191, 31193, 31199, 31200, 31201, 31207, 31208, 31209, 31210, 31211
BARBALACE FRANCESCO (PSI), <i>Relatore</i> 31183, 31185	ALIBRANDI TOMMASO (PRI), <i>Relatore per la I Commissione</i> 31191
FERRARI MARTE (PSI) 31185	BAUSI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . 31191, 31199
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) 31201	BOZZI ALDO (PLI) 31207
ZITO SISINIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

PAG.	PA	
DUTTO MAURO (PRI)	31209	1977 (approvato dal Senato) (2641).
GARGANI GIUSEPPE (DC), Relatore per la IV Commissione	31191, 31199	S. 965. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italia- no e il Governo della Gran Bre- tagna relative alla regolazione della controversia «Eredi professor Pe- starini», firmate a Roma il 9 e il 24 marzo 1976 (approvato dal Senato) (2643).
MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	31209	S. 983. — Ratifica ed esecuzione del trattato di Budapest sul riconosci- mento internazionale del deposito dei microrganismi ai fini della pro- cedura in materia di brevetti, con regolamento di esecuzione, firmato a Budapest il 28 aprile 1977, e delle modifiche al regolamento adottate dall'Assemblea dell'Unione di Bu- dapest il 20 gennaio 1981, nel corso della sua seconda sessione straordi- naria (approvato dal Senato) (2644).
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC)	31209	S. 994. — Ratifica ed esecuzione delle convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da mac- cello, adottate a Strasburgo rispetti- vamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979 (approvato dal Senato) (2645).
ONORATO PIERLUIGI (Sin. Ind.)	31200	S. 1006. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo all'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, fir- mato a Roma il 17 aprile 1984 (ap- provato dal Senato) (2647).
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	31210	S. 1007. — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla ade- sione della Repubblica ellenica alla convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali del 19 giugno 1980, firmata a Lussem- burgo il 10 aprile 1984 (approvato dal Senato) (2648).
RUSSO FRANCO (DP)	31188, 31210	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica ita- liana e il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983 (2730).
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	31191	Ratifica ed esecuzione dello scambio
TASSI CARLO (MSI-DN)	31190	
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	31208	
Proposte di legge		
(Annunzio)	31173	
Interrogazioni e mozione		
(Annunzio)	31215	
Rinnovazione nella costituzione delle Commissioni permanenti per il biennio 1985-1987	31182	
Nomina ministeriale ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	31173	
Sull'ordine dei lavori	31183	
Preavviso di votazioni segrete me- diante procedimento elettronico	31174	
Votazione segreta di disegni di legge:		
S. 745. — Ratifica ed esecuzione dell'atto di revisione della conven- zione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre 1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali (approvato dal Se- nato) (2639).		
S. 787. — Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra Italia e Repubblica Democratica Tedesca, firmata a Berlino il 27 gennaio 1983, con scambio di lettere effet- tuato a Berlino in pari data (appro- vato dal Senato) (2640).		
S. 859. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica ita- liana e la Repubblica d'Austria in materia di fallimento e di concor- dato, firmata a Roma il 12 luglio		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

PAG.	PAG.
di lettere tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America relativo al sistema di sviluppo satelliti «appesi» (TSS), effettuato a Roma, il 6 giugno e il 27 giugno 1984 (2746).	approvato dalla sessione straordinaria delle parti contraenti, tenutasi a Gaborone (Botswana) il 30 aprile 1983 (<i>approvato dal Senato</i>) (2897).
Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento aggiuntivo (articolo 3-bis) alla convenzione sull'aviazione civile internazionale, adottato a Montreal il 10 maggio 1984 (2846).	S. 1115. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, firmato a Kuala Lumpur il 28 gennaio 1984 (<i>approvato dal Senato</i>) (2898).
Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e gli Stati membri da una parte e l'India dall'altra, firmato a Lussemburgo il 23 giugno 1981 (2886).	Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (3127).
S. 1048. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e l'AIEA per la modifica dell'annesso I dell'accordo di sede relativo al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 3 e il 30 maggio 1983 (<i>approvato dal Senato</i>) (2896).	Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura (3128) 31174, 31203, 31211
S. 1113. — Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo XXI della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione, adottata a Washington il 3 marzo 1973,	Ordine del giorno della seduta di domani 31215
	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 31215

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

La seduta comincia alle 12.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 agosto 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ciaffi, Di Re, Pillitteri, Rodotà e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 settembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FALCIER ed altri: «Modifica dell'articolo 21 della legge 3 maggio 1967, n. 315, concernente l'iscrivibilità alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali dei dipendenti dei consorzi regionali tra gli istituti autonomi per le case popolari» (3155);

FALCIER ed altri: «Modifica dell'articolo 139 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno

1959, n. 393, concernente la devoluzione dei proventi delle contravvenzioni stradali» (3156);

CALAMIDA e POLLICE: «Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie» (3157);

BORGOGGIO e PIRO: «Norme concernenti il personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze» (3158);

TOMA ed altri: «Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne» (3159).

Saranno stampate e distribuite.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Ettore Maria Viviani a componente del consiglio di amministrazione del Credito navale — sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Preavviso di votazioni segrete
mediante procedimento elettronico.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta di disegni di legge di ratifica, esaminati nella seduta di ieri.

Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 12,30.

**La seduta, sospesa alle 12,10,
è ripresa alle 12,30.**

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2639, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 745. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto di revisione della convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre 1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni, del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali» *(approvato dal Senato)* (2639).

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	315
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, me-

dante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2640, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 787. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra Italia e Repubblica Democratica Tedesca, firmata a Berlino il 27 gennaio 1983, con scambio di lettere effettuato a Berlino in pari data» *(approvato dal Senato)* (2640).

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	299
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2641, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 859 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria in materia di fallimento e di concordato, firmata a Roma il 12 luglio 1977» *(approvato dal Senato)* (2641):

Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Voti favorevoli	304
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2643, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

«S. 965 — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano ed il Governo della Gran Bretagna relativa alla regolazione della controversia "Eredi professor Pestarini", firmate a Roma il 9 e il 24 marzo 1976» (approvato dal Senato) (2643):

Presenti	343
Votanti	338
Astenuti	5
Maggioranza	178
Voti favorevoli	301
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2644, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 983 — Ratifica ed esecuzione del trattato di Budapest sul riconoscimento internazionale del deposito dei microrganismi ai fini della procedura in materia di brevetti, con regolamento di esecuzione, firmato a Budapest il 28 aprile 1977, e delle modifiche al regolamento adottate dall'Assemblea dell'Unione di Budapest il 20 gennaio 1981, nel corso della sua seconda sessione straordinaria» (approvato dal Senato) (2644):

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	313
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2645, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 994 — Ratifica ed esecuzione delle convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979» (approvato dal Senato) (2645):

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Voti favorevoli	311
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2647, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1006 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo all'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale firmato a Roma il 17 aprile 1984» (approvato dal Senato) (2647):

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	307
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2648, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1007 — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla adesione della Repubblica ellenica alla convenzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali del 19 giugno 1980, firmata a Lussemburgo il 10 aprile 1984» (*approvato dal Senato*) (2648):

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	319
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2730, ieri esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983» (2730):

Presenti	353
Votanti	349
Astenuti	4
Maggioranza	175
Voti favorevoli	311
Voti contrari	38

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2746, ieri esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America relativo al sistema di sviluppo satelliti 'appesi'

(TSS), effettuato a Roma il 6 giugno e il 27 giugno 1984» (2746).

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	312
Voti contrari	40

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2846, ieri esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento aggiuntivo (articolo 3-bis) alla convenzione sull'aviazione civile internazionale, adottato a Montreal il 10 maggio 1984» (2846).

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	317
Voti contrari	33

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2886, ieri esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e gli Stati membri da una parte e l'India dall'altra, firmato a Lussemburgo il 23 giugno 1981» (2886).

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Voti favorevoli	317
Voti contrari	33

(*La Camera approva*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2896, ieri esaminato.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

S. 1048. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la AIEA per la modifica dell'annesso I dell'accordo di sede relativo al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 3 e il 30 maggio 1983» *(approvato dal Senato)* (2896):

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	317
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2897, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1113. — Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo XXI della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione, adottata a Washington il 3 marzo 1973, approvata dalla sessione straordinaria delle parti contraenti, tenutasi a Gaborone (Botswana) il 30 aprile 1983» *(approvato dal Senato)* (2897).

Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Voti favorevoli	308
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, avverto che dopo la prossima votazione, che è l'ultima, sospendo la seduta fino alle 16. Alla ripresa vi saranno ulteriori votazioni, che si svolgeranno presumibilmente intorno alle 16,30.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2898, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1115. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, firmato a Kuala Lumpur il 28 gennaio 1984» *(approvato dal Senato)* (2898).

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Voti favorevoli	307
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alois Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Aldo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Grottola Giovanni

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio

Portatadino Costante
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivonne
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2730:

Badesi Polverini Licia
 Bernardi Antonio
 Ravaglia Gianni
 Viti Vincenzo

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2641:

Bassanini Franco
 Forner Giovanni

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2643:

Balbo Ceccarelli Laura
 Barbato Andrea
 Columba Mario
 Fini Gianfranco
 Masina Ettore

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2645:

Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Sangalli Carlo

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2647:

Macis Francesco

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2648:

Sannella Benedetto

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2886:

Caria Filippo
 Ceci Bonifazi Adriana

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2896:

Ceci Bonifazi Adriana

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2897:

Costi Silvano
 Serafini Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2898:

Lucchesi Giuseppe
Mainardi Fava Anna

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Antoni Varese
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Di Re Carlo
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Malfatti Franco Maria
Petruccioli Claudio
Pillitteri Giampaolo
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Scalfaro Oscar Luigi
Susi Domenico

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Rinnovazione nella costituzione di Commissioni permanenti per il biennio 1985-87.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi le Commissioni permanenti VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV hanno proceduto alla propria rinnovazione, che è risultata la seguente:

Istruzione (VIII):

Presidente: Francesco Casati; Vicepresidenti: Laura Fincato Grigoletto e Giovanna Bosi Maramotti; Segretari: Saverio d'Aquino e Antonio Conte.

Lavori Pubblici (IX):

Presidente: Giuseppe Botta; Vicepresidenti: Enrico Ermelli Cupelli e Piera Bonetti Mattinzoli; Segretari: Filippo Caria e Orlando Fabbri.

Trasporti (X):

Presidente: Girolamo La Penna; Vicepresidenti: Damiano Potè e Fausto Bocchi; Segretari: Lodovico Ligato e Giuseppe Pernice.

Agricoltura (XI):

Presidente: Mario Campagnoli; Vicepresidenti: Guido Martino e Maria Cocco; Segretari: Paolo Correale e Mario Toma.

Industria (XII):

Presidente: Severino Citaristi; Vicepresidenti: Ottaviano Colzi e Alberto Provantini; Segretari: Dante Oreste Orsenigo e Michele Graduata.

Lavoro (XIII):

Presidente: Vincenzo Mancini; Vicepresidenti: Franco Trappoli e Adriana Lodi Faustini Fustini; Segretari: Luigi Arisio e Angela Francese.

Sanità (XIV):

Presidente: Mario Casalnuovo; Vicepresidenti: Francesco Lussignoli e Gianfranco Tagliabue; Segretari: Angela Giovagnoli Sposetti e Antonio Ventre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Corder e Rizzi sono in missione per incarico del loro ufficio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al secondo punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 3127, 3128 e 3152. Poiché sui relativi decreti-legge nn. 393, 394 e 477 del 1985 la I Commissione si è espressa, nella seduta del 25 settembre scorso, in senso favorevole sulla esistenza dei requisiti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, le deliberazioni previste al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intendono cancellate dall'ordine del giorno stesso.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (3127).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria.

Ricordo che, nella seduta del 25 settembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 393 del 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Barbalace ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO BARBALACE, *Relatore*. Il disegno di legge di conversione di cui ci occupiamo oggi non è per la prima volta

all'attenzione della Camera. Esso reca infatti un'ulteriore proroga del periodo stabilito per la concessione della speciale indennità prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, e dalle successive modificazioni allo stesso. Ancora una volta, una delle ragioni della proroga va ricondotta all'altissimo tasso di disoccupazione dell'area napoletana ed alle forti tensioni sociali che l'accompagnano: ragioni, queste, che negli anni passati hanno più volte posto il Governo di fronte alla necessità ed all'urgenza di intervenire con provvedimenti specifici, di immediata efficacia. In particolare, con specifico riferimento al decreto-legge n. 393 del 1985, di cui ora ci occupiamo, esso prevede la proroga al 31 dicembre 1985 della corresponsione della speciale indennità, pari all'importo del trattamento straordinario di integrazione salariale, a favore dei dipendenti delle imprese di navigazione ed armatoriali assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria, secondo quanto previsto dalla legge n. 95 del 1979.

La concessione di questo trattamento interessa circa ottocento lavoratori dell'ex società di navigazione del gruppo Lauro, rispetto alla quale i tre precedenti decreti-legge di proroga — il n. 796 del 1982, il n. 463 del 1983 ed il n. 409 del 1984 — hanno contribuito sicuramente, pur con incertezze nella fase di avvio della procedura di commissariamento, a determinare segni di ripresa attraverso il progressivo e graduale reinserimento nei traffici marittimi di linea del naviglio dell'ex gruppo Lauro. Gli effetti sono stati, da un lato, la diminuzione dei lavoratori per i quali si è fatto ricorso al trattamento di cassa integrazione (nelle particolari forme in cui essa è prevista) e dall'altro il prodursi di riflessi positivi sulla attività di aziende operanti nel settore della cantieristica e delle forniture navali, con ripercussioni di modesta entità sul terreno occupazionale.

Sotto tale profilo, anche per indicare le ragioni di questo ulteriore decreto di proroga, può essere utile ricordare che in sede di approvazione della legge 28 set-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

tembre 1984 n. 618, che convertiva il decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, la speciale indennità prevista dal secondo comma dell'articolo 1 per i lavoratori della ex flotta Lauro si trovava all'interno di un provvedimento concernente il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana, le cui motivazioni, sulle quali la Camera convenne, facevano riferimento esclusivamente alla particolare situazione occupazionale dell'area napoletana.

La preoccupazione, quindi, era di impedire che un altro numeroso gruppo di lavoratori — gli ottocento di cui oggi trattiamo — andasse ad ampliare l'area della disoccupazione. Il provvedimento al nostro esame, a differenza dei precedenti, prevede una proroga non più di dodici mesi, bensì di cinque, cioè fino al 31 dicembre 1985. La copertura dell'onere di 4.500 milioni è a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario in corso. Lo stanziamento qui previsto consente di evitare una crisi occupazionale rispetto alle ottocento unità interessate e, impedendo una improvvisa interruzione del già avviato processo di riorganizzazione, può sicuramente contribuire a favorire le condizioni per un graduale reimpiego dei lavoratori interessati.

Avviandomi rapidamente a conclusione, onorevole Presidente, desidero sottolineare come, nella riorganizzazione dell'impresa, si registrino molti segnali positivi che fanno pensare ad una possibile normalizzazione della situazione e che questa proroga sia anche l'ultima. Le unità obsolete, infatti, sono state alienate ed attualmente le navi in proprietà della flotta (cinque navi di linea, di cui tre per servizio passeggeri e due petroliere) sono in navigazione. Inoltre le linee commerciali già esistenti sono state riattivate e ne è stata aperta una nuova.

Questi elementi hanno fatto sì che alcuni operatori privati guardassero alla impresa di navigazione ed armatoriale dell'area napoletana, mostrando interesse ad una trattativa per la sua acquisizione o quanto meno per una compartecipazione.

Appare pertanto ovvio come, per facilitare una possibile positiva conclusione della trattativa in corso, nelle forme che saranno convenute, sia necessario operare perché le condizioni di interesse permangano. L'approvazione del presente provvedimento da parte dell'Assemblea, accogliendo la richiesta di proroga della concessione della speciale indennità a favore dei dipendenti dell'ex flotta Lauro, rappresenta un dato estremamente positivo anche perché, in prospettiva, ciò pone le premesse per una definitiva soluzione del problema al nostro esame.

Se, viceversa, il provvedimento non venisse approvato, oltre ad uno scontato effetto sul terreno occupazione, ciò farebbe venir meno immediatamente le ragioni del già richiamato interesse da parte di gruppi e società attorno alla società napoletana.

Per tutte queste considerazioni, che in Commissione sono state unanimemente condivise, il relatore chiede alla Assemblea un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SISINIO ZITO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla completa relazione svolta dall'onorevole Barbalace, se non sottolineare semplicemente alcuni punti già richiamati dal collega. Innanzitutto il fatto che non siamo in presenza di una misura meramente assistenziale.

Il problema della proroga della cassa integrazione evidentemente si pone, ma non è questa la ragione principale della proroga richiesta con il provvedimento in esame. La ragione principale consiste nel facilitare, con le misure in esame, la cessione di questa azienda molto importante non soltanto per Napoli e la Campania.

Le trattative per la cessione sono in corso da parecchio tempo e ormai in dirittura di arrivo; infatti si prevede di costituire tra non molto una società mista, con gestione paritetica, alla quale ver-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

ranno conferiti il naviglio, i diritti di linea e parte del personale della ex flotta Lauro in attesa di determinare il prezzo di riscatto della quota del commissario da parte dei *partners* privati.

Se non ci fosse questa proroga ci troveremmo, ripeto, di fronte ad un problema sociale di qualche dimensione e soprattutto di fronte ad un problema di ordine economico e produttivo.

Questa è la ragione per cui anch'io, signor Presidente, mi permetto di raccomandare la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, desidero esprimere molto brevemente, come ho già fatto in Commissione, alcune considerazioni, per altro contenute negli interventi del relatore e del sottosegretario, onorevole Zito, che dovrebbero avere una maggiore puntualizzazione soprattutto se si tiene conto del fatto che non ci troviamo di fronte, come viene affermato, ad un provvedimento meramente assistenziale, i cui effetti scadranno il 31 dicembre 1985.

Il provvedimento, limitato nel tempo, lascia sperare che gli impegni assunti dal sottosegretario abbiano a concretizzarsi nei fatti anche perché altrimenti ci troveremmo, tra non molti mesi, di fronte alla necessità di varare una nuova proroga nel tentativo di definire una situazione che invece deve trovare (il comparto presenta elementi produttivi e organizzativi interessanti) soluzione, considerando anche che nella relazione si parla di graduale reimpiego del personale in attività alternative.

In verità non si precisa di quali attività alternative si tratti — questo è uno degli interrogativi che ho posto in Commissione e che oggi ripropongo — e tuttavia, malgrado ci si trovi di fronte ad un'indicazione generica, confido che si possa giungere al reimpiego del personale in attività alternative.

Desidero ricordare che in Commissione il Governo aveva indicato, con un emendamento, la possibilità di giungere ad una diversa soluzione del problema; ora, di questo emendamento non c'è più traccia e tuttavia i problemi permangono e determinano una situazione di incertezza per altre imprese, salvo l'adozione di un provvedimento successivo in grado di recuperare una situazione di continuità di impresa per una serie di aziende, ormai al termine della proroga loro concessa, creando situazioni difficili per la ripresa produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Sia pure con queste osservazioni esprimo voto favorevole sul provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Barbalace.

FRANCESCO BARBALACE, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

SISINIO ZITO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria».

All'articolo unico del disegno di legge di conversione è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Nei confronti delle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria per le quali il termine massimo di continuazione dell'esercizio d'impresa, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive integrazioni e modificazioni, scade nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 dicembre 1985, può essere disposta una ulteriore proroga della continuazione dell'esercizio di impresa per non più di nove mesi, qualora siano in via di definizione, alla data di scadenza del termine massimo anzidetto, soluzioni imprenditoriali e gestionali che realizzino una adeguata salvaguardia dei patrimoni aziendali e dei livelli occupazionali.

2. La suddetta proroga non può superare la durata di sei mesi per le imprese per le quali il termine massimo di continuazione dell'esercizio scade successivamente al 30 settembre 1985.

Dis. 1. 01.

GOVERNO

La Presidenza ritiene inammissibile tale articolo aggiuntivo, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Il decreto-legge in discussione, infatti, si limita a prorogare, per un ulteriore periodo massimo di cinque mesi, la concessione della speciale indennità, pari all'importo del trattamento straordinario di integrazione salariale, a suo tempo disposta dal decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, convertito in legge dalla legge 9 dicembre 1982, n. 918, a favore dei dipendenti delle imprese di navigazione e di armamento assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979 (legge Prodi).

L'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, invece, prevede la possibilità di

una proroga del regime di amministrazione straordinaria e quindi della continuazione dell'esercizio dell'impresa al di là dei termini stabiliti dalla legge n. 95 del 1979. Si tratta di materia quindi non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, tanto più che la proroga si estende a tutti i settori già compresi nell'ambito di applicazione della legge Prodi, ben al di là, quindi, del comparto delle imprese di navigazione e di armamento, con conseguente notevole ampliamento dell'originario contenuto del decreto-legge in questione. Ne deriva quindi l'inammissibilità del predetto articolo aggiuntivo ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Con tutto il rispetto per le determinazioni che ella, signor Presidente, ci ha comunicato, io mi permetterei di sottoporre alla Camera qualche considerazione, per un'eventuale riflessione sull'argomento.

La prima considerazione che faccio è questa: si tratta, in ambedue i casi, di norme che riguardano aziende in amministrazione straordinaria (la cosiddetta legge Prodi): aziende armatoriali nel decreto-legge originario, l'insieme delle aziende interessate da tale legge nell'emendamento aggiuntivo. In secondo luogo, signor Presidente, la *ratio* delle due norme, cui io ho accennato nel mio intervento, ma che è stata richiamata anche dall'onorevole Barbalace, è esattamente la stessa, e cioè quella di favorire la cessione di queste aziende. Questo è il problema principale che abbiamo, in ordine al quale ricordo che il Parlamento ha approvato diversi provvedimenti nel corso di questi anni, da quello riguardante la redditività negativa, alla proroga della durata della gestione commissariale, alla possibilità di mettere personale in cassa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

integrazione nel corso della gestione della legge Prodi. Si trattava, insomma, di tutta una serie di provvedimenti che avevano lo scopo di facilitare appunto uno sbocco per l'amministrazione straordinaria, sbocco che quasi mai consiste nel risanamento dell'azienda e quasi sempre, invece, almeno nei casi più fortunati, consiste nella cessione, senza la quale bisognerebbe andare alla liquidazione.

Ripeto: sia la proroga della cassa integrazione sia la proroga dell'esercizio d'impresa hanno questo scopo, perché se termina l'esercizio d'impresa si rende allora assai difficile, o probabilmente impossibile, anche la cessione dell'azienda, sia perché l'azienda appare alla vigilia della liquidazione sia perché la sua stessa immagine, per così dire, si sminuisce sia perché si tratta probabilmente dell'inizio della perdita di quote di mercato. È questo il motivo per il quale, anche se ovviamente non posso che prendere atto delle decisioni che la Presidenza ha preso o prenderà, ho sentito il dovere di sottoporre alcune considerazioni alla sua attenzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario, e mi rendo conto delle ragioni che hanno spinto il Governo a presentare il predetto articolo aggiuntivo e delle finalità che esso si propone, sulle quali non abbiamo nulla da obiettare. Ho solo voluto sottolineare come, a termini del regolamento, al quale non si può certamente derogare, non esistono i presupposti per consentirne l'ammissibilità in relazione a due profili. Il primo è costituito dal fatto che, mentre il decreto si propone la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale per un ulteriore periodo di cinque mesi, l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo riguarda la proroga del regime di amministrazione straordinaria; il secondo profilo è invece quello per il quale l'articolo prevede l'estensione della proroga ad un settore di imprese assai più vasto che non quello delle imprese di navigazione e armamento, cui si riferisce il testo originario del decreto-legge.

La ringrazio comunque per le sue osservazioni.

MARTE FERRARI. Se posso, Presidente...

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Ferrari, ma lei è già intervenuto.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura (3128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura.

Ricordo che, nella seduta del 25 settembre 1985, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 394 del 1985.

Avverto che su questo disegno di legge è stata presentata una questione pregiudiziale di costituzionalità, che è del seguente tenore:

La Camera,

considerato che:

il disegno di legge n. 3128 di conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, proroga l'elezione per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura di novanta giorni;

le proroghe del 13 dicembre 1967 e del 3 gennaio 1981, fatte contestualmente a leggi di riforma, non possono costituire precedenti validi:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

ritiene

che la proroga stabilita del decreto-legge del 3 agosto 1985, n. 394, violi l'articolo 104 della Costituzione che prevede che i membri elettivi del Consiglio superiore della magistratura durino in carica quattro anni e non siano immediatamente rieleggibili,

decide

di non passare all'esame del disegno di legge n. 3128.

RUSSO FRANCO.

Ricordo che, a norma dell'articolo 40, terzo comma, del regolamento, sulla questione pregiudiziale possono intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Franco Russo ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria ha ritenuto doveroso presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità relativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge del 2 agosto 1985, n. 394, perché ritiene che, su una questione di tale rilevanza politica e soprattutto costituzionale, la Camera non possa procedere come se niente fosse avvenuto; come se si trovasse di fronte ad uno dei tanti disegni di legge di conversione di decreti-legge che prorogano un qualche termine amministrativo.

Ci troviamo, invece, a discutere della proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura, la cui durata, come i colleghi sanno, è fissata dall'articolo 104 della Costituzione, sesto comma, in quattro anni e per cui è prevista l'impossibilità della rielezione dei componenti. Si tratta, dunque, di una regolamentazione rigida, perentoria, per cui il Parlamento non può che ottemperare a quanto previsto dalla Costituzione, a meno che non intenda stravolgerla in maniera illegale.

Altre parti politiche a noi vicine, in alcuni interventi molto interessanti svolti ieri in Commissione affari costituzionali, hanno ricordato che nel 1967 e nel 1981 sono state concesse proroghe, sottolineandone anche il valore, perché coincidevano con modifiche del sistema elettorale. A me pare che i precedenti citati non possano giustificare neppure le proroghe già accordate. Evidentemente anche in quelle occasioni il Parlamento si trovava in difetto: infatti, quando nel 1958 il legislatore intervenne per regolamentare in concreto la vita del Consiglio superiore della magistratura, stabilì, se non erro, che, trascorsi i tre mesi dalla scadenza dei termini di carica del Consiglio, dovevano essere effettuate le votazioni per il suo rinnovo. Ciò significa che il Parlamento è intervenuto sempre male ed in maniera intempestiva e che i precedenti non possano essere citati a sostegno del decreto.

La seconda considerazione, sempre di ordine costituzionale, che intendiamo svolgere è che riteniamo molto grave che al rinnovo di un organo di rilevanza costituzionale si possa procedere addirittura con un decreto-legge che ne proroga i termini. Non dipende dalla volontà del Governo e della maggioranza il fatto che il Consiglio della magistratura sia rinnovato di soli 90 giorni; nulla osta, infatti, che Governo e maggioranza possano stabilire che tale organo sia prorogato di uno o di quattro anni.

In tale situazione ci troveremo di fronte ad un Governo e ad una maggioranza che possono manomettere norme costituzionali, prorogando all'infinito il Consiglio superiore della magistratura. Ciò costituirebbe, lo ripeto, un palese stravolgimento della Costituzione. Già in Commissione affari costituzionali (lo si evince dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*) i colleghi Loda e Rodotà hanno fatto rilevare l'assurdità di questa situazione, perché in questo caso ci troveremo di fronte ad un Parlamento giacobino, giacché la volontà della maggioranza può manomettere anche i principi cui invece il Parlamento deve sottostare:

questa è appunto, secondo quanto ci hanno insegnato, la caratteristica di uno Stato di diritto.

Le ultime considerazioni per cui raccomandando l'accoglimento della nostra pregiudiziale di costituzionalità sono di natura politica. A seguito della famosa sentenza della Corte costituzionale del 1982 il Governo ha presentato un disegno di legge, che anche noi avremmo approvato, che era semplicemente un atto dovuto di adeguamento a quanto la Corte costituzionale aveva prescritto. Nonostante le perplessità che nutrivano sul giudizio espresso dalla Corte costituzionale, che ha invitato il Parlamento a modificare una disposizione normativa, avremmo anche accettato quanto il Governo aveva predisposto nel suo disegno di legge. È invece la maggioranza al suo interno che ha tentato il colpo mancino, se così si può dire; ha tentato, cioè, di far passare modifiche sostanziali del sistema elettorale al fine di avvantaggiare una delle componenti all'interno del Consiglio superiore della magistratura, perché attraverso l'esaltazione di questa componente venisse in qualche modo «normalizzato» tale organo costituzionale.

Onorevoli colleghi, democrazia proletaria non esalta acriticamente l'operato del Consiglio superiore della magistratura ci rendiamo conto che tale organo è spesso ridotto ad operare una mera difesa corporativa, ma ciò avviene non da parte della corrente di Magistratura democratica, ma piuttosto da parte di coloro che sono abbarbicati ad un modo di concepire la funzione giurisdizionale che è tutto volto alla salvaguardia del potere giudiziario, al di là della dialettica politica e sociale all'interno del nostro paese.

Sappiamo inoltre quanto a questa azione politica del Consiglio superiore della magistratura siano dovuti comportamenti gravi della magistratura che hanno trovato copertura, mentre tale organo, che è investito del potere disciplinare, può incidere fortemente sul modo di fare giustizia. Ed in un momento in cui il giudice è chiamato sempre più a difendere l'ordine, andando talvolta al di là

della sua funzione di terzietà, tali comportamenti assumono particolare delicatezza.

Quindi, se democrazia proletaria non esalta acriticamente l'operato del Consiglio superiore della magistratura, tuttavia sostiene che la composizione di tale organo non può essere modificata arbitrariamente, anche in considerazione del fatto che in tutte le sedi in cui avvengono elezioni il metodo più limpido e più pulito è il sistema proporzionale, che evita qualsiasi manipolazione.

Il *panachage*, invece, per il modo in cui esso veniva introdotto in molti disegni di legge, in verità significava semplicemente che la corrente di maggioranza avrebbe anche prescelto i componenti, gli eletti delle altre liste: abbiamo polemizzato aspramente contro queste manipolazioni, che i disegni di legge portati avanti da componenti della democrazia cristiana (e purtroppo vi hanno fatto riferimento anche componenti del partito socialista!) tentavano di introdurre. Anche in questo, noi vogliamo distinguere; sappiamo che vi sono preoccupazioni, manifestate dai colleghi socialisti, rispetto alla responsabilità del giudice, e quindi non siamo insensibili alla tematica che si incentra sulla responsabilità e nella collocazione anche politica del fare giustizia oggi in Italia. Anche su questo, democrazia proletaria è fortemente preoccupata; non esaltiamo acriticamente il giudice, perché sappiamo che l'autonomia e l'indipendenza dei giudici sono messe oggi in discussione non solo e non tanto dal potere esecutivo, quanto dallo stesso ruolo che il giudice è venuto svolgendo.

Con molto piacere ho letto quanto riferito dall'onorevole Violante in un recente convegno a Pugnochiuso. Anche qui, stranamente (lo dico incidentalmente, Presidente), l'Associazione magistrati non ritiene che si debba avere a che fare con democrazia proletaria ed anche questo ci preoccupa fortemente, salvo quando ciò avviene per criminalizzarci, evidentemente! Dicevo che ho letto quanto esposto dall'onorevole Violante: oggi l'indipendenza del giudice viene incrinata non

tanto da uno «strapotere» del potere esecutivo, del Governo, quanto dal fatto che il giudice oggi si ritiene appunto un difensore dell'ordine, dell'istituzione; in questi processi, il giudice non riesce a mantenere la sua terzietà. Ad esempio, nei maxi-processi, in quelli politici o per la camorra, anche il giudice (dal giudice istruttore al presidente di tribunale) non è più l'organo chiamato a dirimere le diverse posizioni che si confrontano nel dibattimento, perché è chiamato a punire e quindi a vendicare, per la società! Questo è un drammatico elemento, che oggi incrina il far giustizia nel nostro paese.

Quando autonomia ed indipendenza testimoniano la capacità dell'organizzazione sociale di porre il giudice nella condizione di dirimere i conflitti, di giudicare, di rendere giustizia, non possiamo che essere d'accordo: ma quando si stravolge la funzione giudiziaria non possiamo più esserlo, tanto più che, con la terzietà, è caduta gran parte delle garanzie dell'imputato. Gli episodi del processo di Napoli, tutti i processi politici, non registrano più le norme di garanzia per l'imputato, il quale è visto come un criminale, di cui va dimostrata semplicemente la colpevolezza! Conosciamo questi ed altri problemi che travagliano la magistratura, ma non ci sembra che con colpi di mano come le proposte di *panachage* fatte con la presentazione del disegno di legge governativo per adeguare la normativa alla sentenza della Corte costituzionale del 1982, non ci sembra che con semplici proroghe, si possa andare avanti. Dovevamo fare un atto dovuto; abbiamo colto anche l'importanza politica della proposta di emendamenti da parte dei colleghi della sinistra indipendente, che riprendevano appunto il disegno di legge governativo, ma non crediamo che quelle proposte avrebbero dovuto essere travasate in un decreto-legge, così come ieri è stato sostenuto in Commissione affari costituzionali.

Il Governo avrebbe dovuto ripresentare un suo disegno di legge e chiamare la maggioranza a sostenerlo: non dovrebbero essere certo le opposizioni (è l'ultima

delle ragioni per cui abbiamo posto la questione di costituzionalità e non voteremo il disegno di legge n. 3128) a farlo, perché il Governo si è tirato indietro, mostrando che il Parlamento non sarebbe stato in grado di legiferare. Il Parlamento era in grado di legiferare e aveva il tempo per farlo: non aggiungiamo ad un'insipienza politica un *vulnus* di natura costituzionale!

Per questo vi invitiamo a votare a favore della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità! (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

CARLO TASSI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non credo che si debbano spendere molte parole in relazione all'incostituzionalità del decreto-legge in esame. Penso che basti una semplice lettura del sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione: «I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili». Pertanto, prima considerazione: trattandosi di un termine fissato dalla Costituzione, esso non può essere prorogato da legge ordinaria; ma, se andiamo a leggere la legge ordinaria, la vecchia legge del 1958, non vediamo il *vulnus* della Costituzione, perché allora si era scritto che le elezioni per il Consiglio superiore della magistratura hanno luogo entro tre mesi dalla scadenza.

Certo, nell'equivoco dell'interpretazione successiva si sono considerate le parole «entro tre mesi dallo scadere» come un termine *a quo*, anziché un termine *ad quem*, e l'equivoco della lingua italiana lo consentiva. Nasce quindi la legge costituzionale, le elezioni devono svolgersi negli ultimi tre mesi della durata fissata dalla Costituzione; si prosegue invece con una interpretazione incostituzionale, nel senso che quel termine fosse non un termine *ad quem* ma un termine *a quo*.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Credo dunque che l'incostituzionalità sia alla radice e che da allora in poi nessun Consiglio superiore della magistratura sia nato regolarmente, perché non mi pare ipotizzabile la *prorogatio* con una legge ordinaria di un termine fissato dalla Costituzione quando, guarda caso, la Costituzione non dice soltanto che il Consiglio superiore dalla magistratura dura in carica quattro anni, ma aggiunge anche che i membri eletti così come sopra non sono immediatamente rieleggibili; mentre invece attraverso una *prorogatio*, attuata attraverso un colpo di mano legislativo, per tre mesi o, in questo caso, per sei mesi, saranno quei membri già decaduti il 9 luglio 1985 nella specie, ma forse nati anche in ritardo rispetto alle precedenti elezioni, a dover stabilire e a dover sanzionare.

Signor ministro, non so fino a che punto siano legittime, lecite e regolari le disposizioni assunte ed i provvedimenti presi dal Consiglio superiore della magistratura anche su casi clamorosi negli ultimi mesi, cioè dopo che la fine naturale del Consiglio aveva disposto la cessazione della sua regolare vita costituzionale. Non vorrei che quel magistrato o quei magistrati, che siano stati sottoposti a procedimento disciplinare nel regime di proroga, impugnassero davanti al TAR — cosa incredibile, ma ammessa ed ammissibile nel nostro ordinamento — i provvedimenti di sanzione emessi nei loro confronti da parte del Consiglio superiore e che ci trovassimo di fronte ad una pronuncia del tribunale amministrativo che dichiarasse la punizione o la sanzione nei confronti di questi magistrati nulla, insanabilmente nulla perché il Consiglio superiore della magistratura provvedeva e procedeva in regime di *prorogatio*, al di fuori dei termini fissati dalla Costituzione.

Ecco perché riteniamo che, in fondo, questa incostituzionalità non sia riferita al fatto di oggi, bensì alla vecchia legge del 1958.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'onorevole Franco Russo.

(È respinta).

Dichiaro pertanto aperta la discussione sulle linee generali. Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari radicale e della sinistra indipendente ne hanno chiesto l'ampliamento, senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento. Ricordo che nella seduta di ieri le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore per la IV Commissione, onorevole Gargani.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Mi rimetto alle considerazioni svolte questa mattina in Commissione, ritenendo che il provvedimento si illustri da solo.

TOMMASO ALIBRANDI, *Relatore per la I Commissione*. Concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Devo confessare, signor Presidente, colleghi, il mio imbarazzo in questa vicenda, dovuto a due motivi. Il primo di essi attiene al contenuto di questo decreto-legge, con cui si proroga di 90 giorni l'elezione del nuovo Consiglio superiore della magistratura. È un imbarazzo molto grande, perché con un decreto-legge del Governo si è rimandata una scadenza costituzionale concernente un organo delicatissimo previsto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

dalla nostra Costituzione. Il secondo motivo di imbarazzo, devo confessarlo, è molto più personale, perché la proroga di cui stiamo discutendo riguarda l'attuale Consiglio superiore della magistratura ed io personalmente, signor Presidente, insieme con i colleghi del mio gruppo e con tutti i compagni del partito radicale, sono stato oggetto proprio ieri di un documento del Consiglio superiore della magistratura. In tale documento si dice che noi, come del resto i compagni socialisti, avremmo superato i limiti del diritto di critica ad alcuni giudici, per entrare nel campo dell'aperta denigrazione e della calunnia.

In realtà, non bisogna farsi ingannare dalle parole, signor Presidente. Quel documento non ci rivolge l'accusa di avere violato le norme di correttezza del galateo; l'accusa che da quel documento di un organo costituzionale ci viene rivolta è di essere dei calunniatori. Ho parlato di accusa, ma mi accorgo di avere sbagliato, perché il Consiglio superiore della magistratura ha emesso nei nostri confronti non un'accusa, ma una sentenza di condanna. Ha preteso di condannare i radicali e non soltanto i radicali, ma anche i socialisti, per calunnia, ed ha emesso questa sentenza, superando in ciò anche i giudici di Napoli, senza processo, senza istruttoria, senza dibattimento, senza prove e perfino senza il supporto dei pentiti.

A noi possono venire rimproverate molte cose, signor Presidente; ma, come forza politica, come partito, siamo responsabili nel senso etimologico del termine. Siamo una forza politica e siamo persone con nome e cognome, che rispondono delle proprie affermazioni.

Io personalmente, in quest'aula e fuori di qui, in dichiarazioni rilasciate alla stampa, riportate per radio e, quindi, facilmente accertabili, scritte su giornali (ed alcuni altri miei compagni hanno fatto altrettanto; Marco Pannella addirittura nel corso del dibattito sulla fiducia al Governo), ho detto cose gravissime. I miei compagni ed io abbiamo fatto nomi e cognomi, abbiamo parlato del dottor Ce-

drangolo, procuratore della Repubblica di Napoli; abbiamo fatto i nomi di altri magistrati; abbiamo perfino fatto il nome di un altro membro del Consiglio superiore della magistratura accusandolo di connivenza e di complicità omertosa con il dottor Cedrangolo e con alcuni giudici di Napoli.

Non abbiamo denigrato, ma abbiamo rivolto interrogativi gravissimi e circostanziati sull'intera vicenda processuale di Napoli. E su di essa abbiamo scritto un libro bianco, che abbiamo mandato ai membri delle Commissioni giustizia delle due Camere, a giuristi e ad organi costituzionali e abbiamo personalmente consegnato al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio. È un libro, di cui assumiamo la responsabilità, nel quale poniamo interrogativi e su di essi attendiamo risposta. Gli interrogativi riguardano il modo in cui è stata condotta l'istruttoria; quello in cui sono state ricercate, o meglio non ricercate, le prove; il modo in cui è stato sistematicamente violato il segreto istruttorio, costruendo e diffondendo anche falsi segreti istruttori; il modo in cui sono stati scelti i giudici del dibattimento, in cui sono stati scelti alcuni magistrati ed esclusi altri; il modo infine in cui è stato condotto il dibattimento.

Abbiamo fatto nomi e cognomi, e rivolto accuse precise e circostanziate su come è stata gestita e viene gestita la giustizia nel palazzo di Napoli. Quelle parole sono agli atti, sono stenografate, sono scritte su organi di stampa, sono state pronunciate per radio; le nostre proposizioni hanno soggetti, predicati, complementi oggetto. Rivolgo allora a tutti, a tutti coloro che sono responsabili (e responsabili come hanno dimostrato di non essere i membri di questo Consiglio superiore della magistratura), una domanda molto semplice: le affermazioni che abbiamo fatto nella altissima sede istituzionale che è, o dovrebbe essere, la Camera dei deputati (e mi rivolgo anzitutto al ministro della giustizia, che in questo momento è opportunamente assente: glielo riferisca, sottosegretario Bausi) sono vere e sono false?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Ed allora, signori giuristi, magistrati, giudici togati del Consiglio superiore della magistratura, signori Bertoni, Martone, Cicala, Sepe e quanti altri hanno parlato, signor presidente della Corte di cassazione, signor procuratore generale della Corte di cassazione, signori che avete votato quel documento, qualcuno si prenda la briga di leggere quelle *notitiae criminis*, di aprire, come si dice, i relativi fascicoli, di avviare almeno le indagini preliminari, di chiamare a deporre, di sentire, e poi di assumere le decisioni conseguenti. E, se ci saranno calunnie, presidente Bozzi, si proceda nei confronti dei deputati radicali! Il Consiglio superiore della magistratura, organo istituzionale, organo di autogoverno della magistratura, non pretenda di ergersi a giudice e di emettere sentenze di calunnia senza processo e senza diritto alla difesa!

Quella che è stata scritta ieri e l'altro ieri è una brutta pagina, perché un altissimo organo istituzionale ha dimostrato di avere la sensibilità di un sindacato autonomo e corporativo, uno di quelli che vengono bollati sulla stampa. Noi potremo essere rimproverati di molte cose, ma siamo gente abituata a rispondere delle affermazioni che formuliamo. Anche Enzo Tortora, che non è Toni Negri, che si è iscritto al partito radicale e ne ha accettato i metodi non violenti, ha dimostrato e dimostra per noi tutti che non siamo gente, donne ed uomini, abituata a celarsi dietro le prerogative, le immunità-impunità del mandato parlamentare, neanche di fronte a condanne di dieci anni che, con la stessa violenza verbale che ci è stata rimproverata, continuo a definire vergognose, infami, non provate.

Ma non ci si dica anche qui che si tratta di violenza verbale. Il problema è di sapere se le cose che diciamo siano vere o siano false...

NINO CARRUS. Lo dicevate di Toni Negri, buffone! Perché lo avete candidato?

GIANFRANCO SPADACCIA. Capisco che tu appartieni ad un partito politico, ad una forza politica, caro collega, che non cono-

sco... Non so chi sei, non ho avuto mai il bene di conoscerti e di sentirti... (*Commenti del deputato Carrus*).

PRESIDENTE. Onorevole Carrus! Onorevole Carrus, per cortesia!

GIANFRANCO SPADACCIA. Capisco, dicevo, che appartieni ad un partito politico in cui l'abitudine a non celarsi dietro l'immunità parlamentare non è molto diffusa! E capisco che la decisione che ha annunciato Enzo Tortora possa inquietarti. Ma è chiaro a tutti, in quest'aula, soprattutto a chi ci ha irriso ed insultato, che se Toni Negri in questo momento non è un deputato libero lo si deve al fatto che noi radicali non abbiamo votato... Astenendoci da quel voto, vi abbiamo consentito, deputati della maggioranza... (*Commenti del deputato Carrus*).

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, per cortesia, non interrompa! Onorevole Spadaccia, lei ha diritto di parlare senza essere interrotto; la prego, però, di attenersi al tema in esame. Mi pare che, viceversa, lei stia uscendo largamente dallo stesso...

GIANFRANCO SPADACCIA. Mi sto attenendo al tema, signor Presidente, ed il tema è la proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura, di questo Consiglio superiore della magistratura...

Avevo premesso di essere turbato per due motivi dall'attuale dibattito. A me dispiace che vengano introdotti, come in questo momento, elementi falsi e fuorviati di polemica politica, poiché i problemi cui mi riferisco riguardano tutti. Signor Presidente, non vado fuori dal seminato, perché se ho detto che ieri il Consiglio superiore della magistratura ha emesso una sentenza di condanna per calunnia, senza processo, nei confronti di alcuni deputati radicali e socialisti, debbo aggiungere che è accaduto anche di peggio. Intendo dire che, iscrivendo quel dibattito all'ordine del giorno, il Consiglio superiore della magistratura ha dimentico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

cato di essere un organo istituzionale di disciplina e di autogoverno, che può essere chiamato a giudicare su fatti specifici che riguardano, ad esempio, i giudici del processo di Napoli, protagonisti della vicenda. E quando la signora Fumagalli, membro del Consiglio superiore della magistratura, o altri, Bessone o Guizzi, hanno chiesto se vi fossero esposti che riguardano i fatti di Napoli, si è scoperto che il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe o potrebbe giudicare su cinque procedimenti ed esposti ancora pendenti. Che fiducia si deve avere in un organo istituzionale di autogoverno e di disciplina che anticipa il giudizio in questa maniera, con un documento di indirizzo politico, che è una presa di posizione politica, come è stato quello emesso ieri?

Brutta pagina, inquietante per tutti, se sono queste le cose che si possono verificare nel governo e nella gestione della giustizia italiana!

Vi sono, allora, problemi di responsabilità nostra. Torno alla prima affermazione di turbamento nell'intervenire in questo dibattito. Certamente, infatti, se siamo al decreto-legge in esame, lo si deve all'essere stato, questo Parlamento, inadempiente. Di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale, la Camera non ha avuto la forza, la capacità, la volontà politica di sciogliere il nodo e di deliberare. Il Governo aveva presentato (consentitemi di entrare nel merito di tale dibattito, ma di questo stiamo discutendo) un disegno di legge che avrebbe dovuto attuare la sentenza della Corte costituzionale. Si è inserito su tutto ciò un dibattito di riforma del Consiglio superiore della magistratura. Voi sapete che cosa penso, poiché lo abbiamo detto e scritto e l'ho ripetuto anche sull'onda delle polemiche recenti, di questo Consiglio superiore della magistratura, ma siccome io sono, caro collega, una persona che non cambia opinione, ed infatti dopo Negri è venuto Tortora, siccome con Tortora continuiamo a portare avanti la stessa battaglia che non abbiamo potuto portare avanti con Negri, siccome la nostra è una forza

politica di questa fatta, siccome siamo gente di principi, ebbene uno dei principi cui abbiamo richiamato la maggioranza è quello secondo cui non si cambiano le regole del gioco con il gioco già in corso. Era già stato emanato il decreto del Capo dello Stato con cui venivano indette le elezioni e si pretendeva, con l'emendamento sul *panachage*, di modificare le regole elettorali!

Si badi che non sono tra coloro che gridano allo scandalo per il *panachage*. Mi fanno ridere quelli che dicono che con tale sistema si possono preconstituire le maggioranze e gli equilibri politici dall'esterno. Ho già detto che con il sistema proporzionale vigente si sono preconstituite non le maggioranze, ma certo gli equilibri politici divenuti armi di autogoverno della magistratura italiana. Quello vigente è il sistema che ha consentito a correnti, che nel tempo hanno assunto le denominazioni di Terzo potere e di Unità per la Costituzione, di rappresentare l'asse portante del governo della magistratura, tranne brevissime parentesi, pur essendo costantemente minoranza assicurandosi la direzione della magistratura italiana, con tutte le alleanze che di momento in momento si rendevano possibili, a destra o a sinistra, nell'ambito della gestione correntocratica della magistratura italiana che è prevalsa. È quanto, all'ombra dell'immagine autorevole e carismatica di Beria d'Argentine, si è consentito a costoro (i rappresentanti della attuale corrente di Unità per la Costituzione) che sono i veri e propri dorotei del potere giudiziario.

Il problema, però, non è questo. Il problema è che, quando si discute di una riforma elettorale, innanzi tutto bisogna discutere a viso aperto degli scopi che ci si propone, e poi tutto ciò deve avvenire in un momento non sospetto, cioè quando si è lontani dalla scadenza elettorale: altrimenti, si dà luogo ai peggiori sospetti.

Allo stesso modo, abbiamo criticato e criticiamo il tentativo del partito comunista di portare ulteriormente avanti, con il suo disegno di legge, quel processo di

ideologizzazione della nostra magistratura, o di un certo assetto della nostra magistratura, che io ritengo lontano dalla nostra Costituzione: quello per cui si va sempre più verso un'autonomia ed una indipendenza corporativa della magistratura, dimenticando che la Costituzione ha finalizzato l'indipendenza dell'ordine giudiziario all'indipendenza del giudice. Sempre di più, invece, si va verso una situazione in cui il giudice è sottratto alla dipendenza dall'esecutivo per diventare dipendente, o rischiare di diventare dipendente, della magistratura associata o di organi come il Consiglio superiore della magistratura. A tale organo è stato contestato, da taluni dei suoi stessi membri, durante il dibattito di ieri, di ergersi a vertice esponenziale della magistratura e dei magistrati italiani.

Questi due tentativi, quello elettorale della maggioranza e quello ordinamentale del partito comunista, ci hanno portato alla situazione in cui oggi ci troviamo. Debbo dire tuttavia che, quando abbiamo chiesto di rinviare l'esame di tali problemi ad altro momento, abbiamo ricevuto una risposta positiva da parte del partito comunista ed una risposta insensibile e negativa da parte della maggioranza.

Intendiamoci bene: io ritengo grave che si voglia modificare il sistema elettorale alla vigilia delle elezioni, ma la democrazia è fatta anche di assunzione di responsabilità e, dunque, ci si può assumere anche tale grave responsabilità. Si presenta un emendamento, ci si assicura di essere in maggioranza, si pretende il voto e si va fino in fondo. Non si può lanciare il sasso del *panachage* per poi ritirare la mano al momento del voto.

In questo modo stiamo distruggendo ogni elemento di correttezza istituzionale. L'emendamento è stato presentato, il «sasso» del *panachage* è stato scagliato; ma poi, al momento del voto, la mano è stata ritirata e nascosta. La soluzione è stata quella che fa imputridire tutte le procedure della nostra vita istituzionale e parlamentare: il rinvio, la delega per scaricare la *prorogatio* sul Consiglio supe-

riore della magistratura ormai scaduto, e su altri organi dello Stato, l'esecutivo, il compito di provvedere attraverso un decreto-legge.

È gravissimo che si obblighi un governo ad intervenire in maniera elettorale con un decreto-legge. Con questo provvedimento noi affidiamo all'esecutivo un adempimento che il Parlamento non ha avuto il coraggio di compiere. Tutto ciò è gravissimo e lesivo della Costituzione.

Colleghi della maggioranza, parlamentari tutti, siamo di fronte a problemi gravi e delicati, rispetto ai quali non possiamo andare avanti in questo modo.

Stiamo alimentando la irresponsabilità ed il peggiore dei qualunquismi.

Nel dibattito svolto ieri dal Consiglio superiore della magistratura, falsificante è stata l'accusa rivolta nei nostri confronti di combattere con l'arma delle insinuazioni. Noi combattiamo con l'arma delle affermazioni. Se ciò che affermiamo è vero, occorrerà procedere contro qualche altro; se ciò che affermiamo è falso, si proceda contro di noi, ma non si pretenda di condannarci senza processo!

Ma falsificanti e di comodo sono state in quel dibattito anche le argomentazioni svolte sul problema della giustizia.

Ho sentito affermare: «Ci lasciate soli nella lotta contro la criminalità. Avete inventato il pentitismo ed ora vi rifiutate di affrontare legislativamente il problema. Voi parlamentari, voi politici non riformate il diritto penale — e questo è vero — e tutti i guai del processo penale e del modo in cui esso viene condotto sono tutti addebitabili al potere politico ed a quello legislativo» e questo, vivaddio, è falso.

Cesare Beccaria ci ricordava che dalla giustizia dipende il segno della civiltà di un paese e nella vicenda della giustizia-ingiustizia italiana vi sono responsabilità nostre — vostre dei governi e nostre del Parlamento — ma anche responsabilità dei giudici, dei magistrati, delle corti, della Corte di cassazione.

Nel nostro paese un diritto materiale si è insediato contro la Costituzione e contro le garanzie giuridiche e ciò certamente

per gli inadempimenti della classe politica e del Parlamento, ma anche per responsabilità diretta dei giudici, per la giurisprudenza che essi hanno determinato nel pieno esercizio della loro sovranità e libertà.

Perdinci! Non vi è norma approvata da questo Parlamento in base alla quale si possa affermare che il termine di quindici giorni tassativamente previsto dall'articolo 151 del codice di procedura penale per la presentazione delle motivazioni della sentenza sia da considerarsi meramente ordinatorio mentre rimangono perentori per i cittadini, per gli avvocati, i termini di presentazione delle motivazioni per l'appello, scardinando l'intera economia processuale prevista dal codice. Sono meramente ordinatori — guarda caso — solo i termini previsti per il potere giudiziario!

Ci si riferisce al diritto anglosassone quasi che ci si trovasse di fronte ad una razza strana abilitata ad un senso di giustizia cui noi non siamo abilitati per ragioni razziali o culturali, per cui gli inglesi sono pragmatici e noi dottrinari, creatori di dogmatica giuridica; ma la dogmatica giuridica riguarda la dottrina e non necessariamente i giudici e le loro sentenze. Ora, se il diritto anglosassone, come l'antico diritto romano, è scarno e pragmatico, è perché probabilmente per gli anglosassoni, non inclini al cavillo come noi, venti giorni sono venti giorni, quindici giorni sono quindici giorni. Allora c'è poca dogmatica giuridica e poche impalcature dottrinarie da costruire nelle motivazioni delle sentenze quando queste si devono stilare in quindici giorni; d'altra parte, attendere sei-sette-otto mesi significa non trasfondere nella sentenza le motivazioni decise in camera di consiglio, ma soltanto fornire una risposta alle polemiche, in ordine ai grandi processi, che si sono avute sulla stampa, sulla televisione, sui *mass media*.

E pensate a cosa succede quando un processo viene diviso in tre parti, con tre corti, gli stessi imputati, gli stessi pentiti e gli stessi protagonisti e con una sentenza che influisce sull'altra. È ammissibile che

ci si possa telefonare per concordare le motivazioni delle diverse sentenze?

Questa è responsabilità del Parlamento? Ci troviamo di fronte ad una responsabilità che è tutta della magistratura e ad una rincorsa per scaricare sul Parlamento e sulla classe politica tutte le responsabilità della giustizia.

Nel discorso di Bertoni ho sentito parlare di gravissime inadempienze del Parlamento, ma trovo ridicolo che le responsabilità di tali inadempienze le si pretenda di addebitarle al partito radicale.

Nel 1976, allorché siamo entrati in Parlamento, abbiamo preso il codice Pisapia, composto — credo — di circa 400 articoli, vi abbiamo premesso una breve relazione e l'abbiamo presentato come nostro progetto di legge con la firma dei nostri quattro deputati di allora, primo firmatario Marco Pannella e di seguito Adele Faccio, Emma Bonino e Mauro Mellini. Quel codice era pronto e poteva entrare in vigore l'indomani o entro un congruo numero di anni per predisporre le strutture giudiziarie; in questi anni abbiamo continuato a lottare affinché quel codice fosse approvato o quelle deleghe modificate, e il codice rivisto e modificato.

Nel 1980, nel dialogo con il governo che avevamo di fronte, da opposizione quale eravamo e quale siamo nei confronti non soltanto di questo Governo e di questa maggioranza, ma, sempre di più, di questo sistema partitocratico tutto intero, sempre più lontano dal principio di legalità scritto nella nostra Carta costituzionale, chiedemmo più soldi per la giustizia e l'elevazione di quelle percentuali ridicole riservate ai bilanci della giustizia in un momento in cui il paese aveva bisogno di certezza di diritto, di strutture giudiziarie efficienti, di rapidità e snellimento dei procedimenti. Proponemmo di aumentare gli stanziamenti, di fare un piano quadriennale, o quinquennale, come si voleva, per predisporre le strutture necessarie all'entrata in vigore delle norme sul nuovo processo. Quegli stanziamenti non sono andati alle strutture, ma sono stati spesi, per esempio, in macchine blindate. Per carità, molte di quelle erano più che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

giustificate, come abbiamo visto, e probabilmente non sono andate tutte agli uomini giusti, perché alcune delle persone che sono saltate in aria non avevano la macchina blindata. Molte di queste auto sono andate a chi non ne aveva bisogno, perché la macchina blindata diventa uno *status symbol* del rango e delle funzioni di magistrato. Sono stati spesi, quei fondi, per abbonamenti spesso anche inutili, come tanti di quelli alla *Gazzetta ufficiale* (gli uffici giudiziari sono pieni di copie che non si sa dove mettere); sono stati spesi in altro, ma non sono serviti alla preparazione delle strutture giudiziarie che devono rendere possibile, nel giro di qualche anno, il passaggio dal rito inquisitorio al rito accusatorio.

Non possiamo, allora, andare avanti senza assumerci le nostre responsabilità. Io mi domando cosa succederà se in questi due mesi, in questo mese e mezzo che ci è rimasto, il Parlamento si comporterà nel modo in cui si è comportato quando abbiamo discusso del disegno di legge e degli altri provvedimenti di riforma del Consiglio superiore della magistratura. Cosa faremo allo scadere del termine previsto da questo decreto-legge? Aspetteremo un nuovo decreto-legge?

Stiamo entrando in una situazione che è folle. Lasceremo governare la magistratura da questo Consiglio superiore, cioè da un Consiglio superiore già scaduto, coinvolto in polemiche inter-istituzionali e politiche, che si erge a organo di parte, che si comporta, lo ripeto, come l'ufficialità antidreyfusarda si comportava al tempo del processo Dreyfus, solo e unicamente facendo quadrato? Un Consiglio che pretende di emettere sentenze senza processo, anzi, senza neppure avere avviato il fascicolo degli atti preliminari?

I colleghi della sinistra indipendente hanno proposto di inserire già in questo decreto-legge i due articoli che consentono che fra tre mesi si vada comunque alle elezioni. Con il nuovo Consiglio superiore della magistratura faremo poi punto e a capo, consentendo all'intera magistratura di proseguire ed approfondire il dibattito che si è finalmente aperto.

Credo infatti che il dibattito dei giorni scorsi in seno al Consiglio superiore della magistratura abbia costituito una pagina buia e ingloriosa della storia delle nostre istituzioni. È un fatto preoccupante, allarmante per il futuro; però, vivaddio, è accaduto; e hanno cominciato a verificarsi alcune cose interessanti. Abbiamo visto una corrente astenersi, abbiamo visto, strada facendo, i pareri e le opinioni articolarsi. Quando siamo entrati in quell'aula per assistere, come pubblico, abbiamo percepito dai veri vertici della magistratura attenzione e rispetto, quella stessa attenzione e quello stesso rispetto che noi diamo loro; abbiamo sentito, dalle componenti non chieriche, ma laiche del Consiglio superiore della magistratura, giudizi che sono stati di responsabilità. Non mi riferisco soltanto alle dichiarazioni dei compagni socialisti Bessone e Guizzi; ma ho sentito fare con gli stessi accenti di passione e di preoccupazione, di preoccupazione passionale, dalla democristiana Fumagalli le considerazioni che sull'anticipazione del giudizio ho detto io in quest'aula e avevo scritto nei comunicati all'inizio di quel dibattito. Ho sentito parole sensate da parte del compagno comunista Luberti (anche se poi sono state cancellate dall'intervento del comunista Galasso e dal voto finale). Anche nel Consiglio superiore della magistratura ci sono i «miglioristi» ed i «peggioristi». Spero che nel dibattito apertosi all'interno del partito comunista non prevalga la prassi secondo cui i «miglioristi» parlano mentre poi i «peggioristi» riescano a far passare le proprie scelte. Il «migliorista» Luberti ha ricordato alla parte togata del Consiglio: «Badate, se voi dite che è ingiusto che i radicali e gli altri formulino accuse di complotto, è altrettanto ingiusto accusare radicali e socialisti di essere autori di un controcomplotto nei confronti dell'intera magistratura».

A questo proposito voglio essere chiaro. Noi ci preoccupiamo del pentitismo, ma non abbiamo mai detto che tutti i magistrati fanno dei pentiti l'uso che se ne è fatto a Napoli. Quando Barra e Pandico

fanno il nome di Tortora — vivaddio! — passano quattro mesi senza che risulti agli atti alcuna indagine. Non ci stancheremo mai di chiedere a voi, ai magistrati italiani, al ministro della giustizia ed in tutti i gradi di appello: perché non una intercettazione telefonica? Perché non un pedinamento? Perché non un'indagine bancaria? Quando Buscetta fa il nome di Ciancimino devo constatare — e non entro nel merito perché non sono un giudice — che le indagini scattano a Palermo, a Roma ed in America nei confronti di Ciancimino e dei suoi figli, e la legge Rognoni-La Torre viene utilizzata a tutto campo. Ed allora vi chiedo: quando mai, pur esprimendo le nostre preoccupazioni sul pentitismo e pur denunciando in quest'aula assieme al caso Tortora quello Scriva-Murmura, abbiamo detto che tutti i giudici italiani fanno dei pentiti l'uso di «rito napoletano» che ne ha fatto il dottor Cedrangolo? Ci si dica quando abbiamo rivolto un'accusa indiscriminata, quando mai, pur preoccupati, sia noi che i socialisti, sia noi che Martelli, dei maxiprocessi, li abbiamo messi sullo stesso piano. Mellini attaccava la conduzione di un maxiprocesso a Palmi e contemporaneamente faceva l'esaltazione della Corte che giudicava in un altro maxiprocesso celebrato ugualmente a Palmi in un'aula vicina!

Siamo preoccupati per i maxiprocessi, perché riteniamo che stravolgano il diritto alla difesa previsto dalla nostra Costituzione; ma sappiamo distinguere tra giudici integerrimi ed insospettabili e giudici peggio che sospettabili. Sappiamo distinguere tra giudici preoccupati della forma e della legge, del principio di legalità e del suo rispetto e giudici che se li mettono ogni giorno sotto i piedi!

Allora, il problema odierno è quello di consentire che il dibattito investa l'intero corpo della magistratura, senza averne paura e senza pretendere di interferire con la questione del *panachage*. Dopo si potrà dire: «punto e a capo». Potremmo discutere con Violante in un dibattito culturale e politico responsabile. Ci affronteremo e diremo se sia giusto che la scuola

di formazione dei magistrati sia affidata al Consiglio superiore; se sia giusto o meno, anche se è legittimo parlarne in un'epoca di riforme istituzionali, che il Consiglio superiore sia prefigurato come una sorta di superministero, quando nel disegno costituzionale ciò non è affatto previsto perché il ministro ed il Ministero di grazia e giustizia hanno un rapporto dialettico con gli altri organi competenti e proprie funzioni, anche disciplinari, che mantengono tutte intere. Vedremo se ha ragione Violante oppure noi; la sua proposta è sicuramente legittima, ma bisogna discuterne in un momento non sospetto, ad elezioni avvenute. Discuteremo del *panachage* ed in questo caso metteremo a disposizione i nostri tecnici elettorali — Massimo Teodori è uno di questi — per verificare se le due o tre proposte che avete formulato siano opportune o meno, se siano efficaci rispetto anche agli stessi scopi che volete perseguire.

Ripeto: nessuna legge elettorale è di per sé condannabile come non democratica, è una regola del gioco, purché la regola sia fissata in un momento non sospetto, e cioè non a gioco cominciato.

In questa vicenda abbiamo avuto, da colleghi ed amici della sinistra indipendente che conosciamo e ci conoscono dai banchi di scuola, elementi di ingenerosità e di protervia nei nostri confronti, ma questa volta — come già altre volte è capitato, e ne abbiamo dato atto — ci giunge dai compagni della sinistra indipendente un appello di saggezza: quello di insediare in questo decreto, sotto forma di emendamenti, gli articoli attuativi della sentenza della Corte. Nel preannunciare che a questa proposta va il mio e nostro sostegno, vorrei aggiungere un caldo invito alla maggioranza. Non possiamo lasciare imputridire le cose, non possiamo aggiungere elementi di incertezza ad elementi di incertezza: questo Consiglio non può essere più oltre prorogato, dobbiamo metterci nelle condizioni di assicurare che si faccia «punto e a capo» e alle elezioni si vada nelle condizioni del più ampio, franco, anche duro dibattito politico, senza che si dica che da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

una parte quello che si sostiene è sacrosanto e dall'altra sono calunnie. Possono essere affermazioni responsabili le une e le altre; e, se ci sono elementi di accusa, vanno vagliati secondo le regole del nostro processo e non secondo i giudizi sommari che si pretende di emettere da organi che invece dovrebbero essere di garanzia e di legalità.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la IV Commissione, onorevole Gargani.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore per la IV Commissione. Signor Presidente, siccome mi sono riportato all'inizio alla discussione che si era svolta questa mattina in sede di Commissioni riunite, a conclusione del dibattito intendo sottolineare che il merito del provvedimento attiene esclusivamente ad un rinvio tecnico di tre mesi, che era giustificato all'inizio di agosto dal periodo feriale e dalla impossibilità di celebrare le elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura perché ad una sentenza della Corte costituzionale del 1982 non era seguito un provvedimento legislativo, che è *in itinere* alla Camera.

Mi auguro fortemente che questo sia l'unico rinvio, che certamente non è fuori delle norme costituzionali, perché la *prorogatio* è sancita dalla stessa legge, e credo al tempo stesso che sia l'unico rinvio possibile e che si procederà la settimana prossima all'approvazione della legge diretta a modificare le norme elettorali, che darà ai magistrati la possibilità di eleggere i loro rappresentanti e al Parlamento di eleggere i membri laici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

LUCIANO BAUSI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, le parole del relatore sembrano al Governo chiarissime. L'auspicio è che in effetti, così come è stato stabilito, il di-

segno di legge che affronta la questione nel merito possa trovare la sua conclusione; sarà questa la migliore garanzia anche rispetto alle preoccupazioni che sono state espresse sia in quest'aula, sia stamani in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do lettura dell'articolo 1 del decreto-legge, che è l'unico al quale siano stati presentati articoli aggiuntivi:

«Il termine previsto dall'articolo 21, primo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195, è prorogato di novanta giorni».

A questo articolo sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 23 della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificato dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1975, n. 695, nonché dagli articoli 15, 16 e 17 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, sono sostituiti dal seguente:

«I componenti da eleggere dai magistrati sono scelti: due tra i magistrati di cassazione con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità, otto tra i magistrati che esercitano funzioni di merito e dieci indipendentemente dalla categoria di appartenenza e dalle funzioni esercitate».

1.01

ONORATO, MANNUZZU, RIZZO, RODOTÀ, BASSANINI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

Il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificato dall'articolo 5 della legge 22 dicembre 1975, n. 695, e dagli articoli 18, 19 e 20 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, sono sostituiti dai seguenti:

«Le elezioni dei magistrati di cui all'articolo 23 si effettuano in collegio unico nazionale, col sistema proporzionale e sulla base di liste concorrenti, ciascuna delle quali deve contenere due magistrati con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità e almeno otto magistrati che esercitano funzioni di merito.

È ammessa la presentazione di liste contenenti un numero di candidati inferiore a quelli da eleggere, che comunque rispetti la riserva di cui al comma precedente.

In ciascuna lista non possono essere inseriti più di due magistrati di merito appartenenti allo stesso distretto di Corte di appello, tranne che per i magistrati in servizio presso la Corte di cassazione».

1.02

ONORATO, MUNNUZZU, RIZZO, RODÒ, BASSANINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-quater

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sostituito dall'articolo 1 della legge 18 dicembre 1967, n. 1198, e successivamente sostituito dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, sono sostituiti dai seguenti:

«I componenti effettivi sono: il vicepresidente del Consiglio superiore, che presiede la sezione, due componenti eletti dal Parlamento, di cui uno presiede la sezione in sostituzione del vicepresidente,

due magistrati di Corte di cassazione, di cui uno con esercizio effettivo delle funzioni di legittimità, e quattro magistrati di cui tre con esercizio effettivo delle funzioni di merito.

I componenti supplenti sono: due magistrati di Corte di cassazione, di cui uno con esercizio effettivo delle funzioni di legittimità, due magistrati con esercizio effettivo delle funzioni di merito e due componenti eletti dal Parlamento».

1.03

ONORATO, MUNNUZZU, RIZZO, RODÒ, BASSANINI.

La Presidenza ritiene che tali articoli aggiuntivi, diretti a modificare criteri di composizione e modalità di elezione del Consiglio superiore della magistratura, siano inammissibili ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, giacché la materia del decreto-legge in discussione si limita alla proroga del termine per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura. Del resto, il contenuto degli articoli aggiuntivi riguarda l'oggetto di altri progetti di legge, il cui esame è già stato iniziato dall'Assemblea, ma che non sono iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

PIERLUIGI ONORATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, desidero brevemente tornare un momento, come ha fatto poco fa il sottosegretario per l'industria, sul problema della ammissibilità degli emendamenti presentati a decreti-legge, proprio ponendomi nella logica che ha ispirato l'invito alla riflessione avanzato dal Governo.

Non vorrei che l'ultimo comma dell'articolo 96-bis, che è stato introdotto da pochi anni, finisse per tramutarsi in una propensione alla inemendabilità dei decreti-legge. E vorrei far presente alla Presidenza, in modo che eventualmente possa, se lo crede, invitare l'Assemblea

alla deliberazione, che l'ultimo comma dell'articolo 96-bis parla di «inammissibilità di emendamenti o articoli aggiuntivi che non attengano alla materia del decreto-legge». Bene, ma che cosa è attinenza alla materia? Il Presidente ha detto che il nostro articolo aggiuntivo riguarda l'oggetto di un altro disegno di legge; ma la materia è la stessa e vi è una attinenza storica e logica che nasce proprio dalla sentenza n. 87 della Corte costituzionale, quella che aveva modificato la formazione delle liste relativamente alla categoria dei magistrati di legittimità.

Da quella sentenza, dunque, derivano storicamente e i nostri articoli aggiuntivi cioè il disegno di legge del Governo che quegli articoli aggiuntivi non fa che recepire, e questo decreto-legge di proroga della durata del Consiglio superiore della magistratura. Ma vi è anche, oltre a quella storica, una attinenza logica, perché entrambi gli articolati vogliono in realtà rendere possibile l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale: poiché la legge generale di riforma del sistema elettorale non è stata approvata, il Parlamento ha l'obbligo di attuare la sentenza e non può farlo che attraverso due strumenti, la proroga della durata del Consiglio superiore e l'applicazione in sede legislativa della sentenza.

Ed è proprio questa seconda via, l'applicazione in sede legislativa della sentenza, che noi abbiamo adottato.

Invito quindi la Presidenza ad una ulteriore riflessione o a chiamare l'Assemblea a decidere, preoccupato come sono per questa circostanza e per tutti i futuri sviluppi legati ad una applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, applicazione che certo non deve essere lassista ma neppure troppo e ingiustificatamente rigorista.

PRESIDENTE. Onorevole Onorato, le sue argomentazioni non sono prive di senso, ma siamo ormai in presenza di una consolidata prassi interpretativa della Presidenza circa l'ammissibilità o meno di emendamenti presentati a decreti-legge.

Nel caso specifico, il decreto-legge n. 394 prevede semplicemente una proroga della durata in carica dell'attuale Consiglio superiore della magistratura e quindi l'emendamento in oggetto è stato considerato inammissibile perché riferito a materia estranea, cioè al metodo di elezione che, come ho già detto, è oggetto di un altro provvedimento legislativo.

Non essendo stati presentati altri articoli aggiuntivi, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3127.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3127, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Poche parole, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, per sottolineare le nostre vivissime perplessità in ordine al decreto in esame.

Le vicende della ex flotta Lauro appaiono tutt'altro che chiare, così come tutt'altro che chiare appaiono le prospettive. Noi abbiamo più volte ed a lungo prospettato la necessità di poter disporre di una approfondita relazione sulle attività in corso ad opera della gestione commissariale ed abbiamo anche richiamato taluni aspetti preoccupanti della gestione del commissario De Luca. Non ultimo vi è il fatto che, nonostante la ex flotta Lauro abbia rappresentato per Napoli e per il Mezzogiorno un punto di riferimento essenziale per la sua capacità imprenditoriale ed economica, specie nel settore marittimo, numerose circostanze della gestione hanno sconfessato la volontà precisa, che viceversa deve sussistere, di mantenere a Napoli e al Mezzogiorno un ruolo determinante nell'ambito della portualità, dell'assetto marittimo, delle prospettive derivanti da un uso del territorio correlato alle sue vocazioni naturali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Vi sono esempi clamorosi, come quello da noi denunciato il 19 gennaio 1984, quando i lavori di riparazione della motonave *Achille Lauro* sono stati affidati inspiegabilmente ad aziende di Genova, nonostante la crisi profonda dell'industria di riparazione navale di Napoli. Successivamente altre vicende, da noi denunciate con atti di sindacato ispettivo, appaiono in linea con un modo quanto meno disinvolto da parte del commissario De Luca di gestire questa fase commissariale, diventata poi interminabile se questa è la terza proroga davanti alla quale ci troviamo. Nel mese di settembre dell'anno scorso noi denunciavamo che la motonave *Achille Lauro*, data a noleggio per un'operazione relativa ad attività crocieristica, imbarcava personale marittimo non nazionale, ponendo in vana prospettiva qualunque ipotesi di reinserimento lavorativo degli stessi dipendenti della ex flotta Lauro.

Insieme a tali circostanze ve ne sono altre egualmente preoccupanti, quali quelle relative alla vendita, che sarebbe stata programmata, ad armatori stranieri (il greco Chambris), nonché ad altri operatori del settore marittimo (come la Ligabue), che per la verità non possono consolidare la prospettiva di una soluzione delle vicende della ex flotta Lauro a Napoli né costituiscono una garanzia del mantenimento dei posti di lavoro.

A parte tutto questo, è quanto meno ridicolo che il Governo dichiari, nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, che si sia ancora in presenza di circa 814 addetti, un numero notevolissimo rispetto a quello, non molto più ampio, che era presente al momento in cui è stato dichiarato il regime commissariale. Non appaiono comunque chiare le prospettive di assorbimento occupazionale né tanto meno quelle relative alla liquidazione delle competenze derivanti dalla liquidazione dei beni mobili ed immobili della ex flotta Lauro, dell'azienda personale che faceva capo al comandante Achille Lauro.

Se i quattro miliardi e mezzo posti a disposizione della gestione commissariale

fanno salvi i giusti diritti dei marittimi e dei dipendenti collegati comunque alla ex flotta Lauro, sia dell'azienda individuale sia della flotta in quanto tale, altro non dimostrano che qui compiamo un atto di carità doverosa nei confronti di questo personale, senza che sia stato minimamente dimostrato quali sono i motivi che ritardano la conclusione della fase commissariale, e senza dire se sussistono, come noi pensiamo, responsabilità pesanti a carico del commissario De Luca. Dopo tre anni e mezzo e dopo le precedenti esperienze, come quella del commissariato Badini (quello di scegliere costui fu un altro errore compiuto dal Governo), dopo i ritardi del Governo i cui costi si riflettono sulla economia nazionale, ora ci troviamo dinanzi alle medesime perplessità.

Nel mese di luglio dell'anno scorso noi chiedemmo precisi chiarimenti in ordine alle operazioni in corso con la multinazionale facente capo all'armatore greco Chambris e con la società Ligabue, per conoscere la consistenza reale dei contenuti normativi ed economici in base ai quali si andava ad assumere la proprietà e la gestione delle navi tuttora rimaste alla flotta, ma sino a questo momento il ministro dell'industria non ha fornito risposte alle domande che avevamo formulato sia in una interrogazione a risposta scritta sia in un'interrogazione presentata in Commissione, circa le prospettive future. Neppure la relazione tratta minimamente questi aspetti, ma, in maniera del tutto acritica, vi si dice che bisogna assicurare una continuità agli interventi, naturalmente ricorrendo alla solita forma del decreto-legge. Non sono stati minimamente operati atti di pressione nei confronti del commissario De Luca, affinché rendesse conto e ragione al Parlamento (non sappiamo se l'abbia fatto nei confronti del ministro dell'industria, ma se così fosse dovremmo essere meravigliati del fatto che il ministro dell'industria non abbia informato il Parlamento) circa i contenuti dell'operazione di liquidazione definitiva.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Sottolineiamo, inoltre, che una sorta di discriminazione è in atto nei confronti di alcuni lavoratori dipendenti della ex flotta Lauro. Una quota di essi vanta crediti per circa 700 milioni, ma è stata, fino a questo momento, del tutto esclusa dai procedimenti di transazione dei crediti di lavoro pendenti. Non è minimamente spiegabile il criterio che abbia potuto presiedere ad una tale discriminazione fra lavoratori della stessa azienda.

Tutte queste perplessità ci inducono a chiedere al Governo di voler chiarire, nei tempi più brevi possibili, quale sia lo stato d'attuazione della fase conclusiva della gestione commissariale, quali siano i motivi che ne ritardino la conclusione e se il termine del 31 dicembre 1985 non debba essere ulteriormente prorogato per questo rallentamento dell'*iter*, che pur sembrava doversi risolvere rapidamente, della gestione commissariale, ripristinando uguali diritti fra tutti i lavoratori dell'azienda, come nel caso dei nove dipendenti che vantano crediti per 700 milioni di lire. Inoltre chiediamo al Governo che sia data chiarezza di prospettive alla fase di liquidazione e di eventuale cessione dell'azienda ad altri soggetti interessati, fornendo però contemporaneamente precise garanzie. Questa, infatti, deve essere l'unica condizione per la cessione delle navi ancora di proprietà della flotta e delle linee di navigazione che ancora potessero essere esercitate, soprattutto nel settore crocieristico. È singolare che, mentre l'Italia rinuncia, salvo rare eccezioni, ad una funzione crocieristica nel Mediterraneo, la ex flotta Lauro ceda una propria nave, l'*Achille Lauro*, a terzi assai interessati a proseguire un'attività in questo settore, che la gestione commissariale non è stata in grado di gestire in proprio.

Sono questi altri aspetti di perplessità che si aggiungono a quelli che ho ricordato. Ma vi è il problema di fondo della continuità dell'elargizione delle provvidenze economiche ai lavoratori e questo è l'unico motivo che ci spinge a considerare, pur in un giudizio complessivo estremamente negativo, la possibilità di

astenerci. Pertanto ci asterremo, non senza evidenziare con la massima energia l'opportunità che sia ricondotta alla chiarezza la prospettiva della conclusione della vicenda commissariale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3127, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di diciassette.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché i deputati testé chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di diciassette missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	290
Astenuti	19
Maggioranza	146
Voti favorevoli	262
Voti contrari	28

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Amadei Ferretti Margari
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borri Andrea
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Calvanese Flora
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Di Giovanni Arnaldo
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Formica Rino
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antinino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo

Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alpini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Baghino Francesco
 Boetti Villanis Audifredi
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco
 Franchi Franco
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Matteoli Altero
 Miceli Vito
 Muscardini Palli Cristiana
 Parlato Antonio
 Pazzaglia Alfredo
 Rallo Girolamo
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Tassi Carlo
 Tringali Paolo

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Antoni Varese
 Ciaffi Adriano
 Cifarelli Michele
 Corder Marino
 Di Re Carlo
 Foschi Franco
 La Malfa Giorgio
 Malfatti Franco Maria
 Petruccioli Claudio
 Pillitteri Giampaolo
 Rauti Giuseppe
 Rizzi Enrico
 Rodotà Stefano
 Scalfaro Oscar Luigi
 Susi Domenico

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

**Si riprende la discussione
 del disegno di legge n. 3128.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3128.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Onorevole Presidente, onorevoli ministri, il gruppo liberale voterà a favore del disegno di legge, ma intendo dichiarare espressamente che questo atteggiamento non fa venir meno in noi liberali uno stato di grave disagio. Nonostante il voto favorevole alla costituzionalità del provvedimento, noi riteniamo infatti che permangano forti ragioni di riserva e di perplessità sulla conformità del disegno di legge alla Costituzione.

In realtà, attraverso questa proroga si viene ad intaccare il termine quadriennale fissato dalla Costituzione circa la durata del Consiglio superiore della magistratura. La critica che in questo momento rivolgo riguarda, evidentemente, anche l'articolo 21 della legge n. 195 del marzo 1958. Sostanzialmente, noi portiamo con questo decreto-legge a quattro anni e mezzo, e, forse, nei fatti a cinque anni, la durata del Consiglio superiore della magistratura. Questo intervento del Governo e, quindi, del Parlamento tocca rapporti istituzionali tra organi di grande importanza.

Come voi sapete, il Consiglio superiore della magistratura è da taluni ritenuto un organo costituzionale; da altri, con frase generica, viene definito «un organo di rilevanza costituzionale». Questi rapporti vanno rispettati ed ogni interferenza è da deprecare. Vorrei dire che l'interferenza tocca anche i poteri del Presidente della Repubblica. Come è noto, è fra i compiti del Presidente della Repubblica fissare la data delle elezioni. Ebbene, il Capo dello Stato ha già esercitato questo potere, e le elezioni per il Consiglio superiore della magistratura sono state indette per i giorni 6 e 7 ottobre di quest'anno. Ora, con il disegno di legge al nostro esame, noi costringiamo il Capo dello Stato a rivedere il suo provvedimento precedente. E questo è un fatto, secondo me, assai inelegante, come ho detto nell'occasione precedente.

L'onorevole ministro Martinazzoli mi disse che egli non è *lord* Brummel, re dell'eleganza. Ma io mi auguro che ci sia qualche limite alla ineleganza nei provve-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

dimenti di questo tipo! La verità è che il Parlamento è in ritardo. La sentenza della Corte costituzionale è del 1982. Sono passati oltre tre anni.

Ripeto, dunque, che voteremo a favore, perché ci troviamo in una situazione di necessità. Voteremo con disagio, per evitare una paralisi assai grave, veramente irrimediabile, nel funzionamento delle istituzioni, e ci auguriamo che al più presto possa essere varata la legge che dà attuazione alla sentenza della Corte costituzionale, nei rigorosi limiti fissati dalla sentenza stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Era nostra opinione, signor Presidente, colleghi, signor ministro, votare contro questo disegno di legge di conversione, sino a quando non abbiamo constatato il risultato del voto sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal collega Franco Russo. La pregiudiziale di costituzionalità è stata respinta soltanto per la nostra astensione.

Mi pare che emerga con chiarezza, sia da questo tipo di voto sia da alcuni interventi che ci sono stati sia dal clima generale che alcuni settori delle forze politiche della maggioranza hanno creato in questi giorni, che in realtà la vera contesa rischia di essere non quella della proroga o non proroga del Consiglio, ma quella tra un fronte che vuol far prevalere la politica della disgregazione e dello scontro istituzionale e un fronte che, invece, vuole la politica delle riforme.

Noi siamo perfettamente consapevoli che, se il confronto reale fosse sulla proroga, le cose sarebbero molto più chiare. Allora ognuno potrebbe votare come ritiene giusto: noi voteremmo contro e gli altri, se lo ritengono, a favore. Ma nella maggioranza, come si è manifestato recentemente, ci sono forze e settori che stanno pensando ad altro: stanno pensando a cogliere questa occasione per creare disordine e confusione nei rap-

porti tra politica e giustizia, nei rapporti tra Parlamento, Consiglio superiore della magistratura e magistratura, per far prevalere, in questa confusione, logiche che sono assolutamente negative, alle quali siamo assolutamente contrari, dalle quali siamo profondamente distanti.

Poiché non vogliamo confondere la nostra posizione, ampiamente nota (favorevole alle riforme), con la posizione della disgregazione e dello scontro istituzionale, noi ci asterremo dalla votazione del disegno di legge. Vogliamo tuttavia che da parte del ministro, del Governo e della maggioranza ci sia altrettanto senso di responsabilità. Intendo dire che non saremmo arrivati a questa situazione se, come avevamo chiesto, si fosse votato sul benedetto emendamento relativo al *panachage*. Noi siamo contrari al *panachage*, ma riteniamo doverosa una decisione: vinca chi deve vincere, ma si facciano queste elezioni. La maggioranza però non è stata capace nemmeno di difendere i propri emendamenti e la propria posizione. Devo dire che nemmeno il ministro — le chiedo scusa, onorevole Martinazzoli — è stato capace di difendere il suo disegno di legge, licenziato dalla Commissione.

Tutto questo è molto grave dal punto di vista istituzionale. Ma, lo ripeto, il senso di responsabilità che abbiamo e la necessità, che sentono molte forze di opposizione e di maggioranza, di far prevalere la linea delle riforme, del confronto leale, onesto e chiaro su temi che ci vedono divisi ma che devono veder prevalere non la linea del sotterfugio ma quella della chiarezza ci portano ad astenerci. Chiediamo tuttavia (e credo che abbiamo titoli per farlo) che, quando si passerà ad esaminare l'altra questione, anche in quel caso vi sia altrettanto senso di responsabilità ed altrettanto senso di chiarezza, a cominciare dal ministro e dai colleghi della maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della democrazia cristiana preciso che la proroga si è resa indispensabile, tecnicamente, per due motivi: innanzi tutto per adeguare la normativa concernente la composizione del Consiglio superiore della magistratura al dettato costituzionale; in secondo luogo perché era assurdo indire elezioni nell'incombente calura estiva, ove si pensi che gli organi sono in completa inattività.

È quindi sproporzionata la polemica fin qui condotta su questo decreto-legge. Noi riteniamo che la legge di modifica verrà varata con urgenza e comunque, ed è nostro intento avvalerci di tutte le possibilità per emendare il testo governativo. Non è quindi scorretto, da parte di questa Camera, pronunciarsi su innovazioni che altre forze non vogliono. E noi, caro collega Violante, rispetteremo la volontà del Parlamento. Non credo che ciò precluda la possibilità di modifiche in sede di esame della legge sulla composizione del Consiglio superiore della magistratura. Ritengo quindi corretto l'atteggiamento del gruppo della democrazia cristiana, il quale sta sostenendo un decreto-legge reso necessario da esigenze obiettive. E corretto sarà il suo atteggiamento nei confronti della legge che andremo a varare conformemente alle decisioni della Corte costituzionale.

Non vedo quindi perché in questa sede debbano intervenire altri argomenti, quali quelli concernenti i problemi della giustizia. Richiamiamo l'attenzione del ministro, assai diligente in materia, affinché il Consiglio superiore della magistratura non travalichi i suoi compiti ordinari, che sono di autocontrollo e di autogoverno e che esulano, quindi, da dibattiti corporativi che non servono né alla magistratura né al rispetto della Carta costituzionale.

A nome della democrazia cristiana dichiaro quindi il voto favorevole sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare,

per dichiarazione di voto, l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore della conversione di questo decreto-legge perché ogni altra soluzione o scelta sarebbe peggiore. Ci sentiamo di condividere le osservazioni, le perplessità, i sentimenti espressi dall'onorevole Bozzi a nome del gruppo liberale. Non tornerò, per brevità, sugli argomenti e i temi che egli ha trattato, ma ribadisco che, anche a nostro avviso, il ritardo del Parlamento è tra le cause principali della anomala e delicatissima situazione nella quale ci troviamo.

Aggiungo che, votando a favore, non intendiamo archiviare il problema, ma nuovamente sottolineare la responsabilità che tutti i gruppi hanno di avviare rapidamente una riforma della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura, affinché gli anni che abbiamo di fronte non passino invano e sia possibile raggiungere presto un accordo importante e serio sulla materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una telegrafica dichiarazione di voto per annunciare l'astensione del gruppo del Movimento sociale italiano su questo decreto-legge, con due motivazioni: una di carattere politico, e una di carattere tecnico, con riferimento ai nostri lavori. Quanto al carattere politico, ci sembra che in una situazione di obiettivo ritardo del Governo e della maggioranza nella risoluzione di un problema delicato come questo, spetti alle forze della maggioranza di assumersi la responsabilità di votare a favore di un provvedimento la cui costituzionalità e compatibilità con il nostro ordinamento giuridico sono già state, molto più autorevolmente di quanto non possa fare chi vi parla, già messe in discussione. Dal punto di vista della tec-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

nica parlamentare, la nostra astensione significa assumere una posizione di chiarezza per far sì che non sia possibile confondere le acque per quanto riguarda un limpido atteggiamento politico del gruppo che ho l'onore di rappresentare in questa occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Ho già detto, esponendo le ragioni per le quali abbiamo proposto una pregiudiziale di costituzionalità sul provvedimento, i motivi di fondo che, appunto, ci portavano a presentarla e, dunque, a maggior ragione, a votare contro sul disegno di legge. Ritengo che anche i gruppi che si sono astenuti sulla pregiudiziale di costituzionalità dovrebbero dare un voto contrario.

A me sembra, onorevoli colleghi (ed è l'unica considerazione che intendo fare), che votare a favore o astenersi significhi semplicemente scaricare non il Governo (ci tengo a sottolinearlo) ma la maggioranza delle sue responsabilità, e in particolare da quella di non aver saputo affrontare il problema del rinnovo del Consiglio superiore della magistratura. Sappiamo che il Governo aveva presentato un disegno di legge che adeguava semplicemente la normativa in vigore alla sentenza della Corte costituzionale. Nella maggioranza sono, successivamente, venute avanti manovre, alcune chiare, altre molto oscure, il cui significato complessivo era quello di stravolgere i meccanismi elettorali.

Che cosa accadrà ora entro i 90 giorni? Né il Governo né il relatore di maggioranza lo hanno detto. Ricominceremo a discutere su quali contenuti pronunciarsi... Questa semplice proroga, in verità, non risolve in alcun modo i problemi, né ritengo sia possibile discutere ampiamente, in tre mesi, di meccanismi di revisione molto profondi, come quelli proposti con il *panachage*.

Onorevoli colleghi, credo dunque che, anche per difendere la dignità del Parla-

mento, dovremmo in questo caso votare contro il disegno di legge.

Ancora un'ultima considerazione: davvero, colleghi (e mi richiamo anche quanto detto dall'onorevole Bozzi) possiamo incidere su un articolo di legge costituzionale addirittura con un decreto-legge? Dovremmo, credo, essere molto accorti sul modo di legiferare del Parlamento, altrimenti finiremmo con l'inseguire gli avvenimenti, senza mai farci carico di un normale disegno di sviluppo costituzionale. Trovo molto strano che i missini si astengano dalla votazione finale, visto che avevano appoggiato la pregiudiziale di costituzionalità. Spero però che da parte di altri gruppi vi sia una riflessione tale da indurli a votare contro il disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Ci rendiamo conto che il Consiglio superiore della magistratura è uno dei massimi istituti del nostro sistema costituzionale repubblicano. Ci rendiamo quindi conto che la proroga del termine previsto dall'articolo 21 della legge del 1958 è un provvedimento che di per sé ha rilevante portata. Crediamo però che sia assolutamente fuori luogo muovere rilievi al Governo, che non avrebbe saputo difendere il suo disegno di legge, così come crediamo che non sia opportuno recriminare tenendo presente soltanto un limitato profilo della questione.

Si tratta di un aspetto di rilevante gravità, ma prevalentemente di carattere formale, che non ci deve far perdere di vista la reale portata della questione che sta di fronte al Parlamento, in ordine alla natura ed al modo di essere, di rappresentarsi e di esprimersi di un importantissimo organo costituzionale. Vogliamo dire che questa proroga darà al Parlamento il tempo necessario per affrontare i gravi problemi che sovrastano l'attività

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

del Consiglio superiore della magistratura, ma sarebbe fatica vana se ci si illudesse di risolvere tali problemi rapportandosi semplicemente al profilo elettorale per la scelta dei componenti di quell'organo, e non ci si curasse di affrontare la riforma dell'ordinamento giudiziario, senza la quale sarà impossibile dar luogo ad una gestione autorevole e normale della magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3128, del quale si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura» (3128):

Presenti	337
Votanti	200
Astenuti	137
Maggioranza	101
Voti favorevoli	164
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Amato Giuliano

Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Cresco Angelo
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Da Mommio Giorgio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Publio
Formica Rino
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio

La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Murizio
Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Sterpa Egidio

Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alborghetti Guido
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregogio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Serafini Massimo
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Tebbi Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Antoni Varese
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Corder Marino
Di Re Carlo
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Malfatti Franco Maria
Petruccioli Claudio
Pillitteri Giampaolo
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Scàlfaro Oscar Luigi
Susi Domenico

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

**Annunzio di interrogazioni
e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mo-

zione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 27 settembre 1985, alle 10:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,10.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Bianchini n. 3-01734 del 15 marzo 1985 in interrogazione con risposta scritta n. 4-11192.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,10.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CODRIGNANI, MASINA, ONORATO E BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla visita del Presidente del Consiglio in Somalia e alle dichiarazioni fatte in tale occasione -:

quali conseguenze si debbano trarre dalla svolta filosomala operata dall'onorevole Craxi che sembra contrastare con una politica italiana fin qui interessata a ricercare posizioni di equilibrio nel Corno d'Africa e a privilegiare rapporti costruttivi con l'Etiopia, anche se in condizioni spesso discutibili;

in particolare se il Governo ritenga coerente con le dichiarazioni fatte a Mogadiscio il disegno di legge n. 2188 con il quale si cede all'Etiopia la piena proprietà di 19 immobili italiani che si trovano tutti in territorio eritreo e che, per altro, il presidente Menghistu ha già espropriato;

visto che non si dovrebbe avere ragione di supporre che il Governo italiano intenda abbandonare la ricerca di una politica di cooperazione pacifica nei confronti dei popoli della regione, quali strategie di mediazione la diplomazia del nostro paese stia esercitando per comporre le tensioni fra Etiopia e Somalia nel rispetto dell'autodeterminazione dei popoli dell'Ogaden, dell'Eritrea, e delle altre etnie localmente esistenti, così come nel rispetto dei diritti umani;

quali garanzie siano state ottenute dal presidente della Somalia Siad Barre per la salvaguardia degli oppositori politici somali e, in particolare, di Mohamed Aden Scek che è da lungo tempo incarcerato ed è in cattive condizioni di salute;

se il Governo non ritenga di dovere dare trasparenza alle scelte operate per l'aiuto di emergenza fornendo al Parlamento l'elenco degli interventi programmati, dato che appare per lo meno affrettata la deliberazione di aiuti per 400 miliardi avvenuta a Mogadiscio;

se il concetto di cooperazione tecnica possa essere esteso, secondo il Governo, alla cooperazione militare; in caso deprecabilmente affermativo, quali e quanti armamenti siano stati consegnati alla Somalia e, in ogni caso, se siano stati venduti dall'Italia o comunque siano transitati dal nostro paese per essere destinati alla Somalia. In particolare, in relazione ai carri armati di cui si è parlato nei colloqui del Presidente del Consiglio con il Governo somalo, quale sia stato il vantaggio del loro invio se, come è stato detto, sono inutilizzabili per la loro funzione; a tale proposito si vorrebbe conoscere il costo del loro trasporto dall'Italia a Mogadiscio. (5-01971)

CIOCCI, PROIETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la stampa ha dato notizia che è intenzione del ministro dei trasporti di procedere alla soppressione delle linee ferroviarie Roma-Frascati, Roma-Albano, Roma-Velletri;

di recente è stato firmato un protocollo tra il ministro, il presidente della regione Lazio e il sindaco di Roma, anche a seguito della mozione su Roma approvata dalla Camera, che tra l'altro richiama l'esigenza di rendere più efficiente il trasporto pubblico nell'area metropolitana romana;

degli amministratori locali e dai pendolari dei comuni interessati è stata espressa preoccupazione e disapprovazione per le conseguenze negative che la soppressione delle predette linee ferroviarie determinerebbe per lo sviluppo economico, sociale e turistico di tali comuni; per il sistema dei trasporti Acotral (metropoli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

tana compresa); per l'ulteriore congestionamento del traffico nella capitale;

i comuni interessati registrano un forte incremento demografico e, quindi, un incremento degli utenti del servizio pubblico -:

se tali notizie corrispondono a verità e, in caso affermativo, se esiste un programma alternativo per rendere più efficiente e razionale il trasporto pubblico nell'area metropolitana romana. (5-01972)

MINOZZI, PALMINI LATTANZI, FAGNI E DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il Ministero del tesoro avrebbe intenzione di chiudere l'università di Camerino dichiarata « improduttiva » sulla base di conti fatti da una commissione speciale incaricata dall'allora ministro Andreatta di avanzare proposte di tagli di rami improduttivi;

tale università è una delle più antiche in Italia e da ormai 650 anni ha fama e prestigio per quanto attiene gli studi scientifici ed in particolare quelli in farmacia;

mentre il Ministero del tesoro penserebbe di sopprimere non solo l'università di Camerino ma anche quella di Sassari (sempre da notizie di stampa), il Ministero della pubblica istruzione prevede invece il potenziamento delle università e addirittura l'istituzione di nuovi atenei -:

se le notizie stampa abbiano un qualche fondamento;

quale coordinamento esiste tra i due Ministeri su tali importanti questioni;

se non ritenga invece procedere ad una programmazione seria per un concreto riequilibrio territoriale delle università e delle facoltà e per una più razionale redistribuzione degli studenti. (5-01973)

COCCO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CO-DRIGNANI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, CAPECCHI PALLINI, CHERCHI, MACIS E MACCIOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto gravissimo verificatosi alla divisione ginecologia dell'Ospedale Brotzu di Cagliari, dove operatori sanitari si sarebbero rifiutati di praticare le cure necessarie ad una donna ex tossicodipendente, portatrice sana di AIDS, che aveva appena partorito;

se è a conoscenza inoltre della situazione difficile in cui si trovano in generale negli ospedali della Sardegna le donne che interrompono la gravidanza, ai sensi della legge n. 194 del 1978, in particolare le tossicodipendenti;

se non ritiene di dover intervenire per accertare le responsabilità del fatto specifico e per fare in modo che nessuno si sottragga ai propri doveri professionali;

se non ritiene di dover promuovere iniziative di informazione scientificamente corretta al personale sanitario e all'opinione pubblica sul problema dell'AIDS per creare condizioni di serenità e superare il clima di caccia all'untore nei confronti dei portatori di virus. (5-01974)

BIANCHI BERETTA, QUERCIOLO, FERRI, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, FAGNI, MINOZZI E BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

le ultime circolari del ministro della pubblica istruzione e i provvedimenti adottati dal Provveditorato di Milano pesano negativamente su questo inizio di anno scolastico specie nelle scuole elementari di Milano e provincia in quanto vanno a colpire tutte le attività di innovazione e di reale raccordo con il territorio messe in atto in questi anni;

le circolari 275 del 10 luglio 1985 sull'organico di fatto e n. 289 del 19 lu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

glio 1985 sul divieto di compresenza tra personale statale e personale degli enti locali e n. 256 dell'11 settembre 1985 sull'applicazione dell'articolo 1/820, la non concessione di 160 posti per attività integrative e le disposizioni per le nomine di supplenti temporanei sono tutte norme non sostenute da nessuna indicazione accettabile e tendono a colpire la volontà e capacità di qualificazione del sistema scolastico, portate avanti in una proficua collaborazione con il personale e con interventi degli enti locali;

l'eliminazione, in base alle circolari citate, delle attività svolte dagli enti locali in collaborazione anche con gruppi, associazioni: quali il WWF, Italia Nostra etc. non solo colpisce la qualità nuova dei processi formativi, ma impedisce ogni rapporto con le autonomie locali, pur previste dalla legge, e, in genere, con la società e le sue espressioni proprio quando è più necessario sviluppare e qualificare questi rapporti;

la mancata redistribuzione dei 416 posti di sostegno sta creando problemi e squilibri fra le varie scuole;

proprio per l'applicazione dei nuovi programmi della scuola elementare vanno perseguiti nuovi cambiamenti della qualità della scuola, non restrizioni.

Tenendo conto: a) delle posizioni assunte da decine di assessori e sindaci dei comuni e della provincia di Milano e unitariamente dalle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali, da gruppi ed associazioni di varia ispirazione che hanno, tra l'altro, costituito un gruppo di lavoro per coordinare attività programmate; b) del pesante e ingiustificato disagio creato agli utenti della scuola e alle loro famiglie, ai docenti tutti e dell'impoverimento che le disposizioni citate provocano sui contenuti e sulla qualità del sistema scolastico pubblico —:

se non ritiene di dover urgentemente intervenire per:

modificare la circolare 289 del provveditore di Milano e permettere quin-

di la continuazione delle attività qualificate, già programmate con la presenza di esperti e di docenti degli enti locali;

rivedere i tagli operati sulle nuove richieste di attività integrative;

incrementare i posti in organico di sostegno sul tempo pieno;

rivedere la distribuzione dei 416 posti di sostegno seguendo criteri di equilibrio e omogeneità fra le varie situazioni;

rivedere il programma sull'utilizzo dei supplenti temporanei, consentendo di proseguire la supplenza oltre il 15 ottobre fino a quando rientra il docente titolare. (5-01975)

CODRIGNANI, PISANI E BASSANINI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'investimento finanziario per la sperimentazione nella scuola pubblica è sempre un investimento produttivo;

appare ingiustificabile il diniego opposto dal ministro della pubblica istruzione, per esempio, alla conferma delle aree di sperimentazione e di attività integrative gestite dall'ente locale a Bologna —:

quali sono le disposizioni previste dal ministro della pubblica istruzione per confermare nel corrente anno scolastico le sperimentazioni in corso;

quali e quanti interventi sperimentali e integrativi il ministro abbia avviato quest'anno di intesa con le esigenze locali;

quale sia il vantaggio dello Stato nel ricusare gli apporti degli enti locali che sono costituzionalmente legittimi e vengono a compensare carenze e ritardi della amministrazione statale. (5-01976)

CODRIGNANI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MONTANARI FORNARI, BALBO CECARELLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione all'inquietante episodio che vede all'attenzione dell'opinione pubblica la di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

visione ginecologica dell'ospedale Brotzu di Cagliari a causa di un intervento nei confronti di una paziente ritardato perché i medici di turno hanno rifiutato la loro opera all'interessata portatrice sana di AIDS e hanno atteso la presenza del medico di guardia obbligato d'ufficio a intervenire —:

se il ministro della sanità ha predisposto un'inchiesta;

se risponde al vero che già altri casi di proteste ingiustificate e di rifiuto a prestare le cure sono avvenuti nel corso di quest'anno in altri reparti dello stesso ospedale;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti di medici che ricusano il loro intervento contro ogni norma deontologica e contrattuale che regola la loro professione. (5-01977)

ZAMBON, PELLIZZARI, ZUECH, MENEGHETTI, ARMELLIN, RABINO, MORA, COMIS, ORSINI GIANFRANCO E ZAMPIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

presso l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano (Treviso) dal 1925 con regio decreto-legge n. 2594, funziona un servizio analisi per il pubblico, che tra l'altro, rilascia i certificati di analisi ed organolettici del vino destinato all'esportazione anche in conformità di quanto previsto dal regolamento CEE n. 1704/70 del 25 agosto 1970;

è di fondamentale importanza tale servizio nel contesto dell'attuale sistema internazionale delle esportazioni vinicole italiane con notevoli ripercussioni sulla economia vitivinicola del nostro paese;

inoltre tuttora tale servizio viene svolto da personale genericamente inquadrato come « personale avventizio non di ruolo dello Stato » ponendo problemi di ordine giuridico e di legittimità al servizio stesso connessi all'inquadramento del personale, ora senza prospettive di rico-

noscimento della professionalità acquisita in anni di attività;

anche a seguito delle ispezioni da parte di funzionari del Ministero del tesoro sono state autorevolmente richiamate le controverse situazioni in cui si colloca l'istituto, privo fra l'altro di ruoli specifici per il personale dipendente, né riferimenti contrattualistici.

Valutata l'urgenza di adottare una chiara normativa che dia certezza di diritto, garanzie al personale dipendente e funzionalità operativa al servizio di analisi in oggetto prevedendo anche un potenziamento dell'organico ora in servizio, tenendo conto della delicatezza dei compiti —:

quali adeguate iniziative con massima tempestività intende adottare per rimuovere la situazione denunciata ripetutamente per il servizio di analisi di Conegliano, così come risulta anche presso altri istituti sperimentali. (5-01978)

LODI FAUSTINI FUSTINI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con circolare ministeriale 7 settembre 1985 si nega la possibilità di utilizzare personale docente degli enti locali nelle attività integrative, già programmate dalle scuole statali;

la citata circolare è non solo in contrasto con le norme applicative e le disposizioni stesse delle leggi n. 820 del 1971 e n. 517 del 1977, ma con tutte le esperienze positive portate avanti in tanti anni dalle scuole in proficua collaborazione con gli enti locali;

la soppressione delle attività integrative ha, come conseguenza immediata, quella di privare gli utenti di attività consolidate e sempre più proficue per la loro formazione;

in lunghi anni di collaborazione, con il comune di Bologna, si sono sviluppate attività di promozione qualitativa della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

scuola pubblica continuamente controllate e verificate, per cui si andava anche a sostituzioni del personale docente degli enti locali con personale docente statale;

le esperienze maturate e le risorse messe a disposizione del comune hanno aiutato e possono aiutare la scuola nel suo processo di rinnovamento e, per esempio, agevolare l'introduzione dei nuovi programmi per la scuola elementare veramente all'altezza dei loro contenuti più avanzati, oltre che di bisogni e delle domande formative dei ragazzi;

la circolare ministeriale con cui si negano attività integrative e corretto utilizzo, nella scuola pubblica, di personale docente degli enti locali è stata emanata

a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico con gravissimo danno per tutti, utenti e loro famiglie, docenti statali e degli enti locali, mostrando inoltre dispregio delle prerogative degli enti locali -:

se non intenda rivedere, urgentemente, i contenuti della circolare 7 settembre 1985 lesiva nelle disposizioni di leggi esistenti e degli interessi reali della scuola e della collettività e se non intenda ripensare tutta la collaborazione tra Ministero della pubblica istruzione ed enti locali, tenendo conto di tutto quanto non solo è riconosciuto, per legge, agli enti locali nel comparto istruzione, ma delle concrete e positive esperienze che hanno visto protagonisti, insieme, enti locali e scuola statale. (5-01979)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde al vero che la magistratura ha richiesto ai servizi segreti - o a quale dei due - indagini, da effettuarsi mediante controlli centrali e periferici a carico anche di parlamentari, sedi di partito e organismi statali per accertare una possibile cospirazione politica contro la personalità dello Stato o altri reati;

se eventualmente per i parlamentari siano state richieste le prescritte autorizzazioni a salvaguardia delle prerogative ed immunità previste dalla legge e garantite dalla Costituzione;

se le indagini in parola sono state effettuate dai servizi.

Nel caso in cui la richiesta di accertamenti a carico di parlamentari sia stata avanzata, si chiede di sapere se, trattandosi di ipotesi di reato molto gravi, quale quella di cospirazione politica contro la personalità dello Stato, siano state informate le alte cariche dello Stato, tra cui in primo luogo i presidenti dei due rami del Parlamento. (4-11144)

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde al vero che un sottufficiale appartenente ad uno dei due servizi di sicurezza circa un anno fa abbia chiesto per iscritto al Presidente del Consiglio, senza finora ottenere risposta, di essere esonerato dall'obbligo del segreto onde rivelare al magistrato gravissime deviazioni che sarebbero avvenute nel Servizio di cui è componente.

Nel caso in cui la richiesta sia stata effettivamente avanzata si chiede di sapere il motivo per cui non si sia ancora ritenuto di soddisfare la richiesta in parola. (4-11145)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

dopo l'ottavo duplice omicidio avvenuto in provincia di Firenze da parte di colui che ormai viene definito abitualmente « il mostro » si susseguono « vertici » che vengono definiti di « particolare importanza »;

i magistrati e la questura competente hanno rilasciato, in questi anni, una sequela di dichiarazioni con l'intento di far credere alla pubblica opinione che il colpevole stesse per essere individuato;

le autorità competenti, soprattutto la magistratura, hanno ottenuto titoli sulla stampa ma non apprezzabili passi avanti nelle indagini;

da diciassette anni « il mostro » colpisce indisturbato anche per la incapacità degli addetti ai lavori che hanno dimostrato superficialità e carenze incredibili ed imperdonabili;

per fare fronte alla dimostrata incapacità è stato fatto ricorso alla emissione di una taglia di 500 milioni che getterà ancor più nella confusione le indagini, come è dimostrato dalla divulgazione di *identikit* immediatamente smentiti;

al fenomeno del pentitismo si sta aggiungendo surrettiziamente, nel nostro ordinamento, attraverso l'istituto della taglia, il pagamento a cittadini di prestazioni che dovrebbe rientrare in un preciso obbligo di legge -:

se il ministro dell'interno intenda intervenire affinché vengano effettuati radicali cambiamenti di metodi ed uomini della questura di Firenze tutto ciò ai fini di ridare ai toscani residenti nelle zone frequentate indisturbatamente dal « mostro », un minimo di tranquillità e di speranza;

dal ministro di grazia e giustizia quale valutazione dia dell'intera vicenda. (4-11146)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, relativa alla signora Ottenello Giacomina, nata a Savona il 21 maggio 1932 ed ivi residente in via Nazionale Piemonte 5/L (posizione numero 7389663). Si fa presente che la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi risale al 5 maggio 1979 e che l'interessata ha cessato l'attività lavorativa in data 1° luglio 1981 senza aver ricevuto alcun riscontro sull'esito della sua pratica.

(4-11147)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il senatore Giovanni Spadolini, ministro della difesa e docente universitario, percepisce, secondo organi di stampa, l'indennità di ministro della Repubblica assommata allo stipendio di professore universitario;

in fase di varo della legge finanziaria tutti gli esponenti politici, compreso il senatore Spadolini, hanno più volte messo in risalto la necessità di risanare i conti dello Stato —;

se gli uffici del Ministero del tesoro hanno ritenuto compatibile il cumulo di cui sopra;

da quanto tempo il senatore professore Giovanni Spadolini non si presenta nelle aule universitarie per illuminare gli studenti con la sua cultura;

a quanto ammonta l'importo complessivo percepito dal senatore professore Spadolini, come docente universitario, dalla data dell'ultima lezione universitaria ad oggi;

se il senatore professore Spadolini risulta giornalista professionista ed in caso affermativo se esistono incompatibilità a tale riguardo.

(4-11148)

BADESI POLVERINI, DIGNANI GRIMALDI, FILIPPINI, LODI FAUSTINI FUSTINI E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

giacciono in attesa di definizione centinaia di migliaia di ricorsi per le pensioni di guerra il cui iter è reso faticoso per via delle attuali strutture e procedure e anche per la carenza di personale giudiziario che presso la Corte dei conti possa accelerare l'esame dei ricorsi;

in base alla situazione presente si presume che la discussione in sede giudiziale degli oltre 150.000 ricorsi attualmente giacenti presso la Corte dei conti non si esaurirà prima del 2030;

in particolare risulta singolarmente grave lo stato in cui si trovano le vedove dei grandi invalidi (e di coloro che erano compresi nelle categorie che prevedono alte percentuali di invalidità) poiché le pensioni ad esse erogate, dati i criteri oggi ancora vigenti, sono assolutamente insufficienti alla sopravvivenza;

si deve riflettere inoltre al fatto che, in assenza di adeguate forme di assistenza da parte dello Stato, le condizioni di vita in cui sono venute a trovarsi le mogli degli invalidi, segnatamente di quelli più gravi, sono state tali da rendere impossibile di fatto il loro inserimento nel mondo del lavoro e quindi di acquisire una posizione di indipendenza economica —;

se ritiene di assumere concrete iniziative sia per procedere al riordino delle pensioni di guerra, a 40 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, sia per rivedere i meccanismi relativi al trattamento pensionistico delle vedove degli invalidi;

se intende intervenire, e con quali mezzi, per snellire sul serio le procedure relative ai ricorsi affinché tutto si risolva prima del 2030, e il diritto al ricorso non si traduca in una beffa privando nei fatti i cittadini perfino della possibilità di conoscere tempestivamente l'esito di una richiesta.

(4-11149)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente la RAI ha contribuito a fissare con un proprio servizio televisivo l'ennesimo avvistamento di un inspiegabile fenomeno di luce nello spazio (UFO) che conferma la presenza sempre più frequente di oggetti volanti non appartenenti alla tecnologia terrestre e provenienti dallo spazio;

la negazione sistematica da parte delle pubbliche autorità di fatti inspiegabili non ha mai fatto avanzare la scienza di un passo —:

se non ritiene, accogliendo le richieste avanzate da tempo dagli studiosi di ufologia e dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, di dover togliere il segreto sugli atti relativi ad avvistamenti UFO attualmente custoditi negli archivi dell'aeronautica militare. L'eliminazione del segreto — come sostiene il professor Sebastiano Di Gennaro, direttore del Centro accademico di studi ufologici di Ferrara — consentirebbe agli studiosi di conoscere interessanti notizie di grande utilità per il prosieguo delle ricerche, e di essere in grado con i loro risultati di rassicurare l'opinione pubblica sempre più preoccupata dalla inspiegabilità di fenomeni osservati in Italia ed all'estero.

(4-11150)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari agricoli, ogni anno, vengono erogati, dal competente ufficio dell'INPS, nel corso del mese di giugno;

nei comuni di Castelmola, Gaggi, Giardini-Naxos, Letojanni, Limina e Taormina, in provincia di Messina, detta erogazione ha avuto luogo nel corso del mese di luglio 1985 e, malgrado il ritardo, in modo parziale, cioè solo una parte dei braccianti agricoli residenti in detti comuni ha ricevuto la prestazione;

in diversi altri comuni della predetta provincia di Messina, ad esempio nel comune di Graniti, la erogazione della prestazione non è stata a tutt'oggi effettuata;

nel caso in cui detta erogazione non avesse luogo nei tempi brevi, i braccianti agricoli dei comuni della provincia di Messina sino ad oggi inopinatamente esclusi dal pagamento delle dovute indennità, rischiano di riceverle soltanto con la prossima erogazione (giugno 1986) —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere perché in tutti i comuni della provincia di Messina venga effettuata immediatamente l'erogazione della indennità di disoccupazione agricola 1984 e degli assegni familiari. (4-11151)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel giugno scorso, il neo direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Milano, nell'assumere quella dirigenza, salutava i lavoratori e le organizzazioni sindacali affermando di essere « consapevole dei numerosi problemi esistenti... di notevoli dimensioni »;

da allora ad oggi i suoi più qualificati provvedimenti risultano: 1) una circolare sull'abbigliamento in servizio, ove si recita che « Taluni operatori indossano abiti non del tutto decorosi e che esprimono una personalità poco seria » e che « detti comportamenti denotano mancanza di senso di responsabilità e arrecano pregiudizio al decoro e al prestigio dell'amministrazione »; 2) la presenza di numerosi « Brigadieri d'Ispezione » a tutti gli accessi della direzione provinciale con compiti evidenti ma non dichiarati di polizia, in aggiunta al normale servizio di uscierato svolto dai soliti addetti —:

quale è la spesa per il vestiario e quali sono i criteri di assegnazione delle divise, in particolare nella provincia di Milano;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

se ritiene funzionale ad una produttiva gestione dell'azienda postelegrafonica milanese le brillanti intuizioni sulla moda postale ed il bisogno patologico di maggior controllo manifestati nei provvedimenti attuati;

se non sia il caso di assicurare alla Direzione provinciale di Milano, per non « Trascurare le legittime aspirazioni del personale ed i diritti dell'utenza di ricevere servizi sempre più efficienti » una dirigenza più attenta ai problemi reali, più sensibile alle pubbliche relazioni e, perché no?, più esperta delle complesse situazioni di quella sede e, quindi, meno discontinua. (4-11152)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno predisporre un rigido controllo sulle gare dei Giochi della Gioventù, alle quali partecipano gli alunni delle scuole elementari e medie che, specialmente nella prima fase, si presentano privi del necessario certificato medico di sana e robusta costituzione, anche perché all'interrogante risulta che molte pecche sussistono in questo settore specialmente per quello che riguarda la presenza di un medico sportivo durante l'effettuazione delle gare.

Molti comuni ai quali, come è noto, viene demandata l'organizzazione di questa attività peccano di superficialità e di faciloneria giungendo al punto di delegare per l'organizzazione società sportive private che agiscono all'insegna dell'approssimazione. L'ideale sarebbe, comunque, che detta organizzazione venisse curata dagli uffici EFS dei Provveditorati agli Studi molto più seri e competenti in materia. (4-11153)

SINESIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se non intendano togliere dall'isolamento del traffico viaggiatori il porto di Porto Empedocle (Agrigento), l'unico in grado di offrire comodo approdo alle unità di medio e di grosso tonnellaggio lungo la

fascia sud-occidentale della Sicilia. Il porto di Porto Empedocle dista appena otto chilometri dal parco archeologico di Agrigento meta di consistenti correnti turistiche e si trova altresì a non molta distanza dalla stazione termale di Sciacca, da Minoa Eraclea, da Selinunte e da Segesta, allacciate a questo scalo da idonei servizi automobilistici. L'istituzione di una nuova linea di navigazione Genova-Civitavecchia-Napoli-Trapani-Porto Empedocle-Catania e viceversa si ritiene utile, urgente ed indispensabile principalmente per soddisfare le correnti turistiche che affluiscono verso la Sicilia occidentale.

(4-11154)

SINESIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intendano promuovere - ed ovviamente incoraggiare - allo scopo di combattere efficacemente l'eterna piaga degli incendi estivi nei boschi, nuclei di studenti nelle scuole medie che, forniti delle attrezzature indispensabili (tende, binocoli ed apparecchi ricetrasmittenti), potrebbero alternarsi nel periodo estivo in campeggi appositamente istituiti e sotto la sorveglianza della Protezione civile, per combattere questo triste fenomeno che sta mandando in malora l'intero patrimonio boschivo italiano.

A tal fine i presidi potrebbero segnalare il nominativo di uno o più insegnanti coordinatori che, successivamente verrebbero contattati dalla Protezione civile che dovrebbe organizzare degli appositi corsi per consentire l'attuazione di un programma in precedenza elaborato. (4-11155)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda risolvere il crescente problema della disoccupazione degli insegnanti di educazione fisica diplomati ISEF e se non intenda altresì istituire regolari cattedre di educazione fisica nelle scuole elementari e nella scuola primaria dove si potrebbero raggruppare da sei a otto classi per ogni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

cattedra. Se si tiene presente che anche i ragazzi delle scuole elementari partecipano ai Giochi della Gioventù non si può non considerare la necessità che essi vengano adeguatamente preparati e che anche nella scuola primaria venga svolto un insegnamento specifico al quale possono dedicarsi soltanto i giovani in possesso di idonea preparazione e specializzazione. In tal maniera si potrebbe offrire uno sbocco professionale a tutti i giovani diplomati ISEF mentre l'insegnamento sarebbe attuato col pieno rispetto dei programmi ministeriali. (4-11156)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga utile far sottoporre a visita medica preventiva tutti gli alunni che si iscrivono alla scuola media, per ciascuno dei quali dovrebbe essere compilata una scheda sanitaria da tenere aggiornata e a disposizione degli insegnanti di Educazione Fisica.

Tale operazione si rende necessaria al fine di evitare gli inconvenienti che si verificano prima delle gare dei Giochi della gioventù o della effettuazione di gite e di campi-scuola.

Le visite potrebbero essere effettuate dai medici scolastici nei gabinetti medici scolastici o presso le Unità sanitarie locali competenti per territorio. (4-11157)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire a tutti gli alunni che si iscrivono per la prima volta alla 1ª classe della scuola media la libera scelta della lingua.

Si verifica infatti l'incresciosa abitudine che nelle scuole medie, all'inizio dell'anno, al fine di arginare le pressanti richieste che riguardano la scelta dell'inglese, si procede a sorteggio col risultato che molti alunni che nelle scuole elementari hanno seguito un corso di inglese debbono « cambiare rotta » e dedicarsi allo studio della lingua francese. Se proprio non fosse possibile eliminare tale inconveniente

si dovrebbero istituire dei corsi di lingua inglese nelle scuole medie a tempo pieno che potrebbero essere liberamente frequentati dagli alunni ai quali è stato assegnato il corso di francese. (4-11158)

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero che malgrado da nove anni sia stata abolita la « Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto », si continua nella maggior parte dei penitenziari ad operare la trattenuta dei 3/10 della « mercede » spettante ai detenuti-lavoratori e per sapere che fine hanno fatto i fondi che sono stati così illegalmente accantonati (si parla addirittura di 70 miliardi di lire).

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga doveroso se risultasse vero risarcire i detenuti-lavoratori del danno che è stato loro arrecato con l'illecita trattenuta operata sui loro salari.

(4-11159)

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non intenda studiare l'opportunità di creare dei « teatri viaggianti » sulla falsariga dei vecchi « carri di Tespi » allo scopo di fare conoscere anche nei luoghi più sperduti d'Italia le opere più celebri degli autori più grandi del nostro Paese.

L'iniziativa sicuramente sarebbe coronata da grande successo e l'affluenza degli spettatori sarebbe rilevante viste le difficoltà che attualmente gli abitanti di molte zone depresse d'Italia incontrano per assistere ad uno di questi spettacoli.

(4-11160)

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene opportuno, allo scopo di migliorare l'assistenza ai nefropatici-urenici, di promuovere la apertura in Sicilia di un Centro di raccolta dati regionali consultabili per qualsiasi programmazione sanitaria. Tale richiesta è anche emersa a conclusione del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Congresso regionale di nefrologia svoltosi recentemente a Sciacca (Agrigento) con la partecipazione dei più qualificati esponenti del mondo scientifico italiano e straniero. (4-11161)

SINESIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se non intendano studiare la possibilità di creare un servizio di collegamento mediante aliscafi da crociera tra il porto di Fiumicino di Roma e Palermo.

Tale servizio soddisferebbe le esigenze di molte persone che da Roma, in poche ore, desiderano raggiungere la Sicilia e che non intendono servirsi dell'aereo. (4-11162)

FANTÒ E RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza della denuncia forte e motivata da parte della FILT-CGIL calabrese sul modo in cui viene applicata nella regione la legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie di particolari soggetti minorati;

se risponde al vero quanto denunciato dalla FILT-CGIL che attraverso il possesso di certificati di invalidità falsi, sono state assunte negli ultimi tempi numerose persone in modo clientelare, sacrificando i diritti dei minorati effettivi e quindi stravolgendo la legge n. 482 del 1968;

se vi sono responsabilità da parte di qualche ufficio del Ministero per questa gestione indecorosa della legge;

se è possibile avere un elenco completo delle assunzioni operate attraverso la 482/68 negli anni 1984-1985;

se, infine, ritiene di dover promuovere una inchiesta sui fatti qui denunciati al fine di correggere una applicazione clientelare ed iniqua della legge 482/68. (4-11163)

CHELLA E RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

i macchinisti e capitreno di 1^a classe delle ferrovie dello Stato andati in pensione dopo il 1978 usufruiscono di carta di libera circolazione per 1000 chilometri sulle ferrovie dello Stato, mentre coloro che, con la stessa qualifica, sono andati in pensione antecedentemente al 1978 non hanno diritto a tale carta;

siffatto differente trattamento genera negli ex-macchinisti e capitreno più anziani un malcontento ancor più giustificato se si considera che il decreto ministeriale 3889 del 1961 ha equiparato i macchinisti e capitreno di 1^a classe allo stesso livello dell'applicato capo e dell'applicato tecnico capo, questi ultimi con diritto alla carta di libera circolazione, e che, di conseguenza i macchinisti e i capitreno di 1^a classe dichiarati inidonei per motivi di salute o altro, hanno assunto la qualifica di applicato capo con diritto alla suddetta carta —:

se non ritenga di dover superare tale ingiusta disparità di trattamento concedendo la carta di libera circolazione anche ai macchinisti e capitreno di 1^a classe andati in pensione antecedentemente al 1978 anche nella considerazione che si tratta del personale che più fedelmente ha fatto il proprio dovere, anche nel periodo bellico, e che ha contribuito con grande spirito di sacrificio alla ricostruzione delle ferrovie dello Stato. (4-11164)

PICCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i piani delle ferrovie dello Stato prevederebbero in aggiunta a quelli esistenti, nuove linee di binari per la dirrettissima Roma-Firenze nel tratto in uscita dalla stazione Termini fino ed oltre il chilometro 6 della linea stessa;

proprio all'altezza del chilometro 6 (Batteria Nomentana) gli attuali binari costeggiano un insediamento civile deno-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

minato Vigna Mangani, dove vivono da decenni centinaia di persone, famiglie ivi cresciute da più generazioni;

questo insediamento, nella parte più prossima ai binari attuali, sarebbe destinato a demolizione se si dovesse realizzare il progetto di posa dei nuovi binari di cui si parla -:

se effettivamente da parte delle ferrovie dello Stato è stato approntato il progetto di cui si parla;

se tale progetto rientra nei piani già finanziati per l'ammodernamento della rete ferroviaria;

quali tempi di esecutività sarebbero previsti e, in modo particolare, quali sarebbero gli intendimenti delle ferrovie dello Stato in ordine alle conseguenze che ricadrebbero sulla popolazione interessata di Vigna Mangani, le cui esigenze, non solo individuali o familiari, ma anche e soprattutto di comunità vanno rigorosamente salvaguardate. (4-11165)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare disposizioni per consentire alle Corti d'appello il rilascio di appositi tesserini di riconoscimento per i vice-presidenti onorari, i conciliatori ed i vice-conciliatori. Ciò non solo per motivi di sicurezza ma per rendere agevole il compito dei predetti magistrati onorari e renderli anche riconoscibili. (4-11166)

NICOTRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso la nota dell'ufficio stampa del ministro indirizzata al giornale *La Sicilia* con la quale si replica ad un servizio del giornalista Tony Zermo che aveva giustamente denunciato i ritardi inspiegabili nell'approntamento da parte degli organi ministeriali della convenzione per l'affidamento della gestione dell'aeroporto catanese all'ASAC, appositamente costituita circa cinque anni fa -:

se non ritiene che sia trascorso già tantissimo tempo per acquisire i pareri

del Consiglio superiore dell'aviazione civile e del Consiglio di Stato e che i « beduini del sud » abbiano già col decorso del tempo recepito le tematiche della gestione aeroportuale;

quali ulteriori ritardi devono ancora registrarsi per la stipula della convenzione definitiva. (4-11167)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

come giudica la circostanza che il 25 settembre 1985 negli uffici dell'ENEL di Lentini (Siracusa) gli utenti che colà si erano recati per il pagamento delle bollette hanno trovato gli sportelli della Cassa chiusi e si sono visti notificare verbalmente l'avvertimento che essendo ammalati i due impiegati addetti alla cassa, gli sportelli si sarebbero aperti non appena i predetti due impiegati fossero guariti;

se tutto ciò è consentito ad un ente che presta un servizio pubblico ben pagato. (4-11168)

LA RUSSA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

i 200 dipendenti dei servizi di ristoro della stazione Termini di Roma da molti giorni non lavorano a causa di una vertenza tra le organizzazioni sindacali di categoria e la società « Casina delle rose srl » che gestisce tutti gli impianti;

l'albergo diurno della medesima stazione, gestito dalla società « Alma srl » con 40 dipendenti, è stato chiuso dalle ferrovie dello Stato a causa del mancato pagamento del canone di affitto dei locali utilizzati;

quali urgenti provvedimenti di rispettiva competenza intendano prendere per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori interessati e, inoltre, per mettere fine ai gravi disagi che la chiusura dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

due servizi sta provocando ai viaggiatori che non possono usufruire nell'area della stazione Termini di alcun tipo di ristoro. (4-11169)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

a Cagnano Varano in provincia di Foggia esiste una discarica a cielo aperto per « liquami neri » a pochi metri dall'abitato;

detta situazione crea disagi ai cittadini e preoccupazioni dal punto di vista igienico-sanitario;

la esistenza di vasche senza idonee protezioni costituisce presupposto di pericolo per la pubblica incolumità;

la raccolta dei rifiuti in Cagnano Varano non è stata seriamente organizzata, tant'è che l'immondizia viene — per prassi da ritenersi accettata dalla pubblica amministrazione — che evidentemente non ha predisposto servizi efficienti — depositata alla periferia della città —:

quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per risolvere i problemi sopra denunciati. (4-11170)

AGOSTINACCHIO E MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la vigente legge 27 dicembre 1977, n. 968, che regola la protezione della fauna e la disciplina della caccia, prevede: 1) che le associazioni venatorie riconosciute devono avere un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori italiani; 2) che le dette associazioni, nel loro complesso, rappresentano all'incirca il 65 per cento dei cacciatori italiani, ma partecipano, solo loro, alla spartizione del fondo previsto dall'articolo 25 della legge richiamata, ricevendo quindi ingenti somme dallo Stato, compreso quanto teoricamente spetterebbe al rimanente 35 per cento dei cacciatori italiani iscritti in associazioni venatorie non riconosciute;

si ha motivo di ritenere che l'Associazione italiana della caccia (« Italcaccia ») si sia particolarmente distinta nel « gonfiare » il numero dei propri soci, di tal che pende nei confronti del presidente della suddetta associazione, signor Milioni Guerriero Aristide procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma —;

se non ritenga opportuno:

disporre la immediata sospensione del pagamento, per il 1984, del fondo di cui all'articolo 25 della legge n. 968 del 1977 imponendo alle associazioni venatorie riconosciute di produrre una nuova e più esauriente documentazione ed in particolare il tabulato riportante i nomi, i cognomi, la data di nascita e l'indirizzo di ogni loro socio;

se non ritenga opportuno disporre una ispezione ministeriale nei confronti dell'« Italcaccia », il cui presidente risulta inquisito dalla autorità giudiziaria di Roma per gravi reati attinenti la sua funzione. In proposito, si sottolinea che l'« Italcaccia » risulta aver percepito dallo Stato circa un miliardo di contributi, e che le associazioni venatorie sono per legge sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e foreste. (4-11171)

ALAGNA, FIORINO, AMODEO E BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — atteso che:

il Ministero dei trasporti intende contribuire al risanamento del deficit pubblico attuando, proprio in occasione del varo della legge finanziaria, un piano-programma di ridimensionamento della rete ferroviaria di Stato;

rientrerebbe in tale quadro la soppressione « di tratte secondarie definite di interesse regionale »;

la regione siciliana verrebbe colpita in maniera sensibile da tale provvedimento dovendo restare in funzione, nell'isola, soltanto i collegamenti Trapani-Messina e Messina-Siracusa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

in questo caso gravissime sarebbero le ripercussioni nel campo economico, turistico, sociale e notevolmente ingiusti i presunti « tagli » che vedrebbero penalizzate tutte le altre province;

se tale piano di ristrutturazione dovesse davvero entrare in funzione nei termini previsti sarebbe in clamorosa contraddizione con il programma integrativo delle ferrovie varato con la legge n. 117 del 1981 che prevedeva interventi di rilevante portata, quali la elettrificazione della tratta Palermo-Catania, Agrigento-Palermo (ed occorre sottolineare che i lavori sono già stati appaltati e molti di essi in avanzato stato di esecuzione come quelli sulla linea Palermo-Agrigento dove il primo treno elettrico dovrebbe entrare in funzione addirittura il prossimo anno), oltre all'ammodernamento di centri di controllo del traffico;

in particolare il piano-programma di ridimensionamento della rete ferroviaria in Sicilia riguarderebbe la linea ferroviaria « Alcamo-Castelvetrano-Trapani »;

tale tratta serve i comuni di: Paceco, Marsala, Petrosino, Mazara, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Salemi, Partanna, S. Ninfa, Gibellina per un totale di duecentocinquanta cittadini;

i dati relativi al 1984 parlano di un movimento viaggiatori di 892.628 unità con una frequenza giornaliera di 2.445 persone e di un traffico merci a carro costituito, nella sola stazione di Marsala, da 2.500 vagoni arrivati e spediti;

tali dati dimostrano l'importanza che riveste tale linea ferroviaria per una zona tanto attiva ed in forte sviluppo;

l'uso della ferrovia verrebbe notevolmente incrementato se, come è stato rilevato da un recente sondaggio, ci fossero maggiore puntualità negli arrivi e nelle partenze ed una maggiore velocità di marcia dei treni; in modo particolare di quelli che collegano i paesi del trapanese con il capoluogo siciliano (il percorso Trapani-Castelvetrano-Palermo, che è di chilometri 196 viene coperto in circa 4 ore e 10 mi-

nuti con una velocità media di chilometri orari 45);

in questo quadro si rileva contraddittoria e, comunque, negativa, nei confronti delle ferrovie dello stato la politica della stessa regione nel settore per le consistenti agevolazioni, per i contributi e le provvidenze in favore di società private nel campo degli autotrasporti che possono così essere più competitivi nei confronti delle ferrovie sia sotto il profilo dei costi che del *comfort*;

in complesso il problema del *deficit* dell'azienda non è da impostare esclusivamente al mantenimento delle tratte di interesse regionale nel campo delle quali, peraltro, sarebbe opportuno operare con una politica intelligente, al fine di renderle efficienti e competitive rispetto al trasporto su strada;

un provvedimento di questo tipo sarebbe gravido di conseguenze negative per una regione che tenta disperatamente di fare un salto di qualità determinante sotto il profilo socio-economico e che, invece, vedrebbe ulteriormente aggravati i suoi problemi, non ultimo quello dei livelli occupazionali -;

se le ventilate ipotesi di tagli alle tratte secondarie rispondano a verità;

se, nel caso venissero confermate tali ipotesi di drastico ridimensionamento della rete ferroviaria in Sicilia, il ministro non intenda ritornare sulle decisioni eventualmente prese, proprio alla luce della particolarità e della specificità dei problemi di una regione che sta lottando a denti stretti in un presente molto difficile, per garantirsi un futuro decisamente migliore.
(4-11172)

GUERRINI. — *Ai Ministri dell'inter-no e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il comune di Morro d'Alba (Ancona) ha più volte sollecitato le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico a prendere le più opportune iniziative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

per allontanare dalla cittadina marchigiana un soggiornante obbligato, particolarmente violento nei confronti dei pacifici cittadini;

il 19 settembre 1985, il soggiornante, Avventurato Domenico, « dopo aver gettato suppellettili e mobili dalla finestra e dopo aver accatastato nella camera da letto altro materiale cospargendolo con un liquido infiammabile, ha incendiato l'appartamento di proprietà comunale dallo stesso occupato arrecando gravi danni al patrimonio comunale e mettendo soprattutto in grave pericolo l'incolumità fisica delle altre persone, in massima parte anziani, che abitano nello stesso palazzo dove, tra l'altro, si trovano solai in legno e una scala di accesso che serve più appartamenti » -:

data l'eccezionalità del caso, se il Governo, nell'ambito dei suoi poteri e dei suoi doveri, non intenda promuovere urgentemente una iniziativa che consenta alla magistratura di operare l'indispensabile trasferimento in luogo più idoneo del ricordato soggiornante. (4-11173)

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del procedimento disciplinare istruito nei confronti dell'operaio Maranta Francesco, dipendente dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato addetto all'officina di S. Maria la Bruna di Napoli con qualifica di operaio elettromeccanico, avente matricola 845625 e se con gli organi competenti ha valutato la gravità delle contestazioni mosse all'operaio ed inoltre l'assurda sospensione di due giorni che gli è stata inflitta.

Infatti, a giudizio dell'interrogante, si tratta di strumentalizzazioni a carattere persecutorio, provocatorio e antisindacale, a riprova di ciò sta non solo la piena solidarietà espressa dai sindacati e dai lavoratori, ma anche le testimonianze fatte da chi era presente nel pomeriggio del 3 gennaio 1985 nell'aula scolastica dell'officina di Santa Maria la Bruna. Che di carattere provocatorio si tratta è confermato

dal comportamento scorretto tenuto dal presidente della commissione esaminatrice che ha negato al Maranta diritti elementari, quali per esempio il porre una domanda. Inoltre il carattere persecutorio è confermato dalle testimonianze rese da molti dipendenti della azienda, dagli atteggiamenti del presidente della commissione ingegnere De Cristoforo e dal clima instaurato in tutto l'impianto dall'ingegner Adamo Giulio capo officina che, nell'assumere l'incarico, ha affermato che l'officina era ingovernabile;

si chiede, alla luce delle considerazioni svolte e di tutte le informazioni che il Ministro può assumere, se non è matura la situazione per aprire una accurata ed attenta inchiesta sull'impianto di Santa Maria La Bruna. (4-11174)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - tenuto conto che:

1) nella Valle del Chiampo, in provincia di Vicenza, si trova una delle più alte concentrazioni di industrie conciarie, causa di un grave inquinamento che da decenni affligge non solo la valle ma anche la pianura compresa nelle province di Vicenza, Verona e Padova per sfociare attraverso il fiume Brenta, nel mare Adriatico, in provincia di Venezia;

2) per porre rimedio a tale inquinamento oltre dieci anni fa si è progettato un « megadepuratore » che, entrato in funzione alla fine degli anni '70 utilizzando in gran parte denaro pubblico, non solo non ha funzionato adeguatamente, ma ha peggiorato la situazione ambientale a valle, concentrando in un unico corso d'acqua il carico inquinante;

ricordato che:

in data 4 aprile 1984 è stata presentata l'interrogazione (4-03636) alla quale finora non è stata data alcuna risposta, sui problemi sopraesposti e che tale in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

terrogazione metteva in luce il pericolo per l'ambiente che si stava determinando a causa del forte accumulo dei fanghi tossici prodotti dal depuratore -

se sono a conoscenza di un progetto della regione Veneto che a tale scopo ha finanziato una ricerca per individuare soluzione stabile e soddisfacente per lo smaltimento dei fanghi, progetto che comporterebbe la realizzazione di un inceneritore dei fanghi stessi, in modo da ridurre il volume dell'85 per cento, ma che probabilmente, anche alla luce delle disastrose esperienze del passato, servirà solo a spostare l'inquinamento dal suolo all'aria, data la presenza di sostanze estremamente nocive contenute nei fanghi, col rischio di trasformare il cromo trivalente in essi contenuto nel ben più tossico cromo esavalente. (4-11175)

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

si parla da qualche tempo di trattative di un possibile trasferimento dello stabilimento della società Ansaldo Trasporti (ATR) all'EFIM;

scelte a suo tempo operate per lo stabilimento di Napoli delineavano per tale stabilimento uno sviluppo su attività integrate dei trasporti elettrificati;

la riconversione prima, e il consolidamento poi sulle attività oggi esistenti (Motori, Azionamenti, Regolazioni, Impianti fissi) fanno dell'ATR una realtà nazionale nell'industria dei trasporti, in grado di progettare e realizzare « sistemi », avendo realizzato al suo interno una stretta integrazione tra ricerca-ingegneria-prodotti (attività impiantistica-manufatturiera);

questa politica finalizzata ad una strategia più complessiva di qualificazione delle aziende del Materferro (MRF) nel mezzogiorno, per la costituzione di un vero e proprio polo dei trasporti integrato, sarebbe messa in discussione con scelte diame-

tralmente opposte, se tali « voci » fossero confermate -

se corrispondono al vero tali voci, o se non ritenga necessario il Ministro ricercare tutte le soluzioni finalizzate al raggiungimento di accordi - integrazioni - partecipazioni produttive, che consentano di proiettare l'industria nazionale con sistemi completi sui mercati internazionali, evitando altresì che si creino sovrapposizioni, doppiioni, diseconomie, con un'attenzione prioritaria alla salvaguardia della occupazione. (4-11176)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - atteso che la rete stradale che collega Palermo con i comuni di Altofonte, Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Giuseppe Jato, San Cipirello e le frazioni di Giacalone, Poggio S. Francesco, Villaciambra e Malpasso del comune di Monreale è particolarmente disagiata;

considerato che l'ANAS ha aperto al traffico il tratto di strada veloce Palermo-Sciacca che va da Altofonte a Giacalone;

considerato, altresì, che il tratto di collegamento che va da Palermo ad Altofonte è stato definito, con eccezione per un piccolo completamento non effettuato a causa di un contenzioso per espropriazione ormai da tempo definito;

rilevato che, previo completamento, aprendo al traffico il predetto tratto Palermo-Altofonte si solleverebbero sensibilmente i collegamenti stradali con i predetti comuni -;

quali provvedimenti intende adottare per aprire al traffico il tratto di strada veloce Palermo-Sciacca che congiunge Palermo con Altofonte. (4-11177)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità quanto informalmente annunciato circa le proba-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

bili destinazioni delle 1.500 unità di vigili del fuoco che dovrebbero essere immesse in servizio entro il 1986 ed in particolare se a queste delicate posizioni sia davvero destinato un certo numero di cassaintegrati (l'interrogante non ha nulla contro questa categoria, ma l'idea sembra sinceramente assurda), cioè di personale completamente sprovvisto di preparazione e di esperienza nel settore specifico; e se — comunque — tali nuove unità siano esclusivamente destinate alle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna.

Tale possibile scelta appare all'interrogante fuori di ogni logica, anche tenendo conto del ritmo degli incendi che si sono susseguiti in questa estate 1985 e della scarsa consistenza degli attuali nuclei operanti in alcune « zone calde » (nell'intera Isola d'Elba, ad esempio, operano solo 15 agenti), e quindi la stessa scelta dovrebbe essere meglio ponderata tenendo conto che si tratta dell'unico personale davvero specializzato nella costante vigilanza del bosco, che è necessario potenziare l'opera di pronto intervento (prima si interviene sui focolai di incendio, più si minimizzano i pericoli), che il servizio è affidato ad elementi altamente qualificati sul piano tecnico e della conoscenza di mezzi antincendio.

Infine, sul piano di un ragionamento più generale relativo a questa delicata materia, a fronte di un patrimonio di miliardi e miliardi che ogni anno va letteralmente « in fumo » con conseguenze terrificanti per il nostro tradizionale paesaggio, appare assolutamente incredibile che il Corpo forestale dello Stato conti complessivamente su solo 5.000 unità, cioè abbia un organico inferiore a quello dei vigili urbani di una grande città.
(4-11178)

BIANCHINI, SANGALLI, ORSENIGO, RIGHI, CORSI, ROSSATTINI, SAVIO, SENALDI E ZOSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la tabella B punto 5, allegata al decreto del Presidente della Repubblica nu-

mero 633/1972, modificata dal decreto-legge 853/84, convertito nella legge n. 17 del 17 febbraio 1985 ha confermato l'aliquota IVA del 38 per cento su alcuni tipi di pelli;

la predetta tabella non distingue, nell'applicazione dell'aliquota, tra pelli selvatiche e pelli provenienti da animali da allevamento, pur essendovi notevoli differenze sia sotto il profilo commerciale, sia sotto quello strettamente merceologico;

tale aliquota, maggiorata rispetto a quella del 18 per cento gravante sulle importazioni e cessioni di pelli grezze, incidendo sulle fasi di trasformazione del prodotto, viene a penalizzare sostanzialmente il lavoro, con possibili gravi conseguenze sull'occupazione;

la maggiore pressione fiscale sulla lavorazione, incidendo nella formazione dei prezzi sul mercato interno, potrebbe inoltre comportare un assottigliamento del numero delle imprese marginali, lasciando un vuoto di presenze italiane anche sui mercati internazionali;

con la riduzione dell'aliquota sulle pelli d'allevamento verrebbero assorbite le sacche d'evasione garantendo così un conseguente allargamento della base imponibile, attraverso cui verrebbe compensato l'eventuale minor gettito fiscale —:

se ritiene opportuno procedere all'assunzione dei provvedimenti necessari in merito alla riduzione dal 38 al 18 per cento dell'aliquota IVA sulle pelli d'allevamento conciate e/o preparate e relative confezioni incluse nella detta tabella B, punto 5, uniformandola a quella gravante sulle importazioni e sulle cessioni di pelli grezze.
(4-11179)

RIDI E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione hanno dato notizia del passaggio all'EFIM dello stabilimento Ansaldo Trasporti di Napoli dell'IRI Finmeccanica;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

tale notizia fa seguito alle dichiarazioni rese dal presidente dell'EFIM in un ramo del Parlamento sulla opportunità del passaggio delle aziende aeronautiche IRI Fin-Meccanica all'EFIM -;

se le informazioni e le propensioni sui nuovi accorpamenti hanno un fondamento reale;

se, in caso affermativo, non ritenga di dover bloccare simili trasferimenti che allo stato, scissi da piani razionali di riassetto e da coerenti obiettivi di sviluppo della politica industriale delle partecipazioni statali, paiono ispirati unicamente da logiche spartitorie e destinati ad accentuare il caos e gli sprechi che nascono appunto dalle deleterie sovrapposizioni e dalla mancanza di sinergie. (4-11180)

BIANCHINI, SANGALLI, ORSENIGO, ROSSATTINI, RIGHI, CORSI, SAVIO, SENALDI E ZOSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

la legge n. 17 del 1985 fissa al 30 settembre 1985 la scadenza del termine entro il quale l'impresa familiare che si trasforma in società di persone con il contestuale conferimento alla società medesima dell'azienda gestita, può godere di particolari agevolazioni fiscali;

il conferimento agevolato si sostanzia in una cessione e che la cessione ai sensi della legge n. 426 del 1971 comporta la restituzione dell'autorizzazione amministrativa all'esercizio del commercio da parte del cedente e la intestazione di una nuova autorizzazione al cessionario il quale, per poter esercitare l'attività deve essere iscritto al REC (registro esercenti il commercio) e ottenere l'autorizzazione amministrativa (articolo 47 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972 e successive modificazioni) e che entrambi questi adempimenti, già di per sé abbastanza complessi, comportano un congruo periodo di tempo;

molte imprese familiari, dovendo conferire nella società di persone immobili strumentali entro il termine ultimo del

30 settembre 1985, potranno trovarsi in gravi difficoltà di ordine pratico stante la macchinosità della procedura per la richiesta del condono e l'imprecisione dei moduli necessari per la richiesta stessa. Senza contare, inoltre, che diviene impossibile per questi particolari soggetti usufruire appieno dei termini e delle modalità di pagamento dell'oblazione stabiliti dalla legge n. 47 del 1985 sulla sanatoria edilizia;

sono stati correttamente posti sulla stampa economica quesiti che non hanno trovato adeguate risposte.

Tenuto altresì conto dell'insufficiente tempo avuto a disposizione da parte dei potenziali soggetti interessati, dopo la circolare applicativa, essendo interesse generale che l'opzione prevista possa essere effettivamente utilizzata da tutti i potenziali interessati -:

se non ritenga:

di prorogare, congruamente, il termine per il conferimento agevolato della impresa familiare in società di persone;

di pronunciarsi in ordine alle problematiche inerenti alla voltura delle licenze e le autorizzazioni amministrative in caso di conferimento agevolato.

(4-11181)

RIGHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

l'istituto del soggiorno obbligato si va manifestando sempre più controproducente in quanto, lungi dall'isolare i presunti mafiosi e camorristi, va gradualmente e progressivamente inquinando zone non contaminate da questi fenomeni;

si va manifestando nei luoghi ove i confinati soggiornano un preoccupante aumento della delinquenza (rapimenti, estorsioni, minacce, taglieggiamenti, ricatti, spaccio di droga, traffici d'armi) fino al punto da sfociare in efferati delitti come accaduto recentemente nelle province del Veneto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

malgrado un giudizio ormai ampiamente diffuso di giuristi ed esperti sulla inutilità e negatività di tale provvedimento la magistratura continua a farvi ricorso;

da parte di numerosi sindaci sono state espresse vivaci proteste interpretando le giuste e diffuse preoccupazioni delle popolazioni interessate -:

se intende assumere urgenti provvedimenti di natura legislativa ed amministrativa per evitare ed eliminare i gravi inconvenienti lamentati. (4-11182)

PASQUALIN. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso per revocazione n. 846396, depositato il 14 novembre 1973, quindi da oltre 12 anni, alla segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti dal signor Giuseppe Leocane, nato il 20 gennaio 1914 e residente a Bolzano in via Claudia Augusta 32;

se non ritenga di dover impartire le opportune disposizioni per rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra, che da lungo tempo giacciono inevase. (4-11183)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

vista la lettera Prot. 3288 del 10 maggio 1985 del Ministro della pubblica istruzione riguardante il bilancio preventivo dell'ESMaS per l'anno 1985;

preso atto che nel bilancio dello Stato per il 1985 risulta stanziato un finanziamento pari a lire 18 miliardi a favore dell'ESMaS;

preso atto altresì che nell'allegato C3 del bilancio dello Stato 1985-1987 vi è un finanziamento per « norme per lo scioglimento dell'Ente scuole materne per la Sardegna »;

preso atto che il disavanzo dell'ESMaS consolidato al 31 dicembre 1984 pari a lire 13 miliardi circa è composto in prevalenza da debiti nei confronti del personale per la mancata applicazione dei contratti di lavoro ex decreti del Presidente della Repubblica n. 411 e n. 509 e per mancato accantonamento fondo liquidazione al personale dipendente;

preso atto che il Ministro della pubblica istruzione con lettera Prot. 7298 del 27 luglio 1983 riconosce consolidato e dovuto il disavanzo di amministrazione dell'Ente a quella data; tanto che ne chiede la relativa copertura finanziaria al Ministro del tesoro;

preso atto che detto finanziamento lo ritroviamo nel bilancio dello Stato allegato C3;

visto che con la ministeriale Protocollo 3288 del 17 maggio 1985 il Ministro della pubblica istruzione impone all'Ente di depernare dal proprio bilancio:

1) il finanziamento a carico dello Stato per sanare il relativo disavanzo di amministrazione;

2) gli oneri derivanti dal pagamento arretrati al personale per l'applicazione degli articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979;

3) la somma di lire 4.277.466.128 per indennità di anzianità al personale cessato dal servizio;

preso atto che il Commissario straordinario dell'ESMaS professor A. Maxia, nonostante il parere contrario di tutta la commissione del personale, della presa di posizione delle organizzazioni sindacali e del personale stesso, con delibera n. 30 del 28 giugno 1985 (delibera già impugnata tramite ricorso al TAR Sardegna presentato sia dalle lavoratrici dell'Ente sia dalle organizzazioni sindacali) esegue ciò che gli viene imposto dal Ministro -:

come è possibile che il Ministro della pubblica istruzione imponga ad un ente pubblico disciplinato dalla legge n. 70 del 1975 di disattendere a precise norme

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

di legge che gli derivano dalla propria configurazione giuridica di Ente pubblico parastatale;

come è possibile che il Ministro della pubblica istruzione imponga ad un ente pubblico non economico qual'è l'ESMaS di iniziare a sanare il proprio disavanzo di amministrazione con propri mezzi chiedendogli di rinunciare a parte delle spese di competenza a dispregio anche dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979;

come è possibile che quanto suddetto possa avvenire quando l'ESMaS con i 18.000.000.000 di competenza spende solo per il pagamento degli stipendi al personale (esclusi i benefici contrattuali di cui agli articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 e all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 346) lire 15.000.000.000 circa? E il servizio? Si consideri tra l'altro che anche se per assurdo l'Ente risparmiasse un miliardo all'anno, per sanare detto disavanzo occorrerebbero non meno di 13 anni;

come provvederà l'ESMaS, quando il TAR Sardegna accoglierà favorevolmente i ricorsi presentati da centinaia di lavoratrici dell'Ente (per inadempienze contrattuali e di legge quali per esempio arretrati e indennità di buonuscita) che rivendicano oltre ai loro crediti la rivalutazione monetaria e gli interessi? Non potrà che soccombere in quanto non ha certamente mezzi finanziari per potervi fare fronte. Si vuole forse che lo scioglimento dell'ESMaS avvenga in tale modo?;

come si tutelerebbero i diritti delle lavoratrici dello ESMaS?

come si intenderebbe salvaguardare il servizio sociale? (4-11184)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a Cagnano Varano in provincia di Foggia i cittadini hanno protestato e protestano per il ritardo nella istituzio-

ne della seconda e terza classe dell'istituto magistrale;

sono state accettate le iscrizioni degli studenti per le classi suddette;

la distanza di Cagnano Varano da San Severo (a Cagnano Varano vi è, la sede distaccata dell'istituto magistrale di San Severo) è tale da impedire agli studenti di frequentare i corsi —:

i provvedimenti che sono stati adottati ovvero che saranno adottati per la istituzione della seconda e terza classe dell'istituto magistrale in Cagnano Varano. (4-11185)

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

presso la Divisione VIII, posizione n. 305162/76 è giacente la pratica di pensione di guerra della signora Gerbaudo Maria vedova Bruera, residente in Via Vigone 27, Pinerolo;

in data 1° dicembre 1984, sono state richieste certificazioni aggiuntive da cote-sto Ministero;

tale certificazione è stata prontamente inviata —:

che cosa osti alla definizione della pratica in oggetto. (4-11186)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare perché cessi il rapporto di grave tensione da troppo tempo perdurante nella pretura di Sorrento tra il cancelliere dirigente direttore di sezione da una parte e magistrati, cancellieri e personale tutto dall'altra. Ciò perché tale situazione oltre a ripercuotersi negativamente sul lavoro quotidiano d'ufficio, ha creato e crea disagio e grave agitazione tra gli avvocati fino allo sciopero d'udienza. (4-11187)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda aumentare il numero dei biglietti a riduzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

riservati ai giornalisti-pubblicisti regolarmente iscritti all'Albo della categoria, essendo quelli attualmente rilasciati dall'Amministrazione in numero abbastanza esiguo e tale da non consentire ai giornalisti di svolgere il loro lavoro in sedi e località spesso assai distanti dal loro luogo di residenza. (4-11188)

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se, dopo le stragi, che si sono verificate sulle strade e sulle autostrade d'Italia specialmente nell'agosto di quest'anno, quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare i pericoli che mettono a repentaglio la vita di centinaia di cittadini. A giudizio dell'interrogante e dell'opinione pubblica che ha a lungo dibattuto questo problema, dovrebbero essere inasprite al massimo le pene attualmente miti mentre dovrebbe essere attuata l'assoluta proibizione di transito dai caselli autostradali per i TIR e per gli altri grossi automezzi che impunemente continuano a circolare quando è in atto il divieto di circolazione per tali mezzi. (4-11189)

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che la stampa ha dato notizia della candidatura della Sicilia quale sede del Centro internazionale di studi superiori del turismo dell'Organizzazione mondiale del turismo, voluta dall'ONU - se non ritenga opportuno designare la città o la provincia di Agrigento ad ospitare l'importante organismo turistico.

Infatti, la città di Agrigento è dotata di prestigiose strutture alberghiere ad alta ricettività, oltre al ben noto patrimonio paesaggistico ed archeologico, così come la provincia e l'entroterra sono ugualmente ricchi di storia e con una condizione climatica particolarmente felice. (4-11190)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione della tratta ferro-

viaria Gela-Canicattì che ha suscitato non poca apprensione tra le popolazioni dei comuni di Campobello di Licata, Delia, Canicattì, Licata, Gela e Butera, che avvertono nel ventilato provvedimento l'aggravamento della già pesante situazione economica e sociale di tutto il comprensorio servito dalla suddetta linea ferroviaria. (4-11191)

BIANCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale l'arsenale militare di Piacenza dovrebbe vedere ridimensionata la propria attività produttiva, parte della quale verrebbe trasferita a Marghera;

in tal caso, come mai vengano disattesi accordi a suo tempo avviati tra il Ministero della difesa e l'amministrazione comunale di Piacenza ed in base ai quali addirittura si ventilava l'ipotesi di un nuovo arsenale militare in località Le Mose;

che cosa intenda fare per fornire le più ampie assicurazioni agli operai, alle loro famiglie ed a tutta la comunità piacentina, che da sempre ha collaborato ampiamente con l'amministrazione militare, che non verrà depotenziato l'arsenale militare di Piacenza;

se non intenda riprendere i contatti con il comune di Piacenza sulla base delle ipotesi a suo tempo discusse in ordine al potenziamento dell'arsenale stesso. (4-11192)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

in data 5 giugno 1984 l'interrogante aveva rivolto l'interrogazione n. 4-04452 per conoscere le motivazioni che avevano portato alla alienazione della testa della « Dea di Butrinto » e per sapere come tale iniziativa si conciliasse con la normativa vigente in materia di beni pubblici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

nella risposta pervenuta in data 17 dicembre 1984 si fa riferimento ad un « deposito » presso il museo delle Terme di Roma dell'opera d'arte in questione, e alla circostanza che non esistessero atti utili a chiarire le modalità di immissione dell'opera nella collezione dello Stato;

all'interrogante risulterebbe, e ne è stata data notizia da più giornali, che l'oggetto d'arte era invece regolarmente provvisto di un numero d'inventario (124.679), riportato da testi scientifici di indubbia autorità, e che già nel catalogo della Mostra d'arte antica, allestita a Roma, nella galleria nazionale di Valle Giulia tra l'aprile e il giugno 1932, a pag. 60 la testa è detta appartenente al museo nazionale delle Terme come dono dell'allora capo del Governo Mussolini;

risulterebbe, inoltre, che la testa della « Dea di Butrinto » venne presentata all'Ufficio esportazioni oggetti d'arte di Roma e che il suo valore fu dichiarato per una cifra irrisoria, mentre la sua reale valutazione sarebbe almeno nell'ordine di due-trecento milioni;

se le notizie suesposte risultassero corrispondenti al vero, si sarebbe in presenza di gravi illeciti da parte di funzionari del Ministero quali alienazione di un bene pubblico in assenza del decreto previsto dalla legge e falso in atto pubblico -;

a) qual è la cifra dichiarata all'atto dell'esportazione;

b) se il ministro è a conoscenza dei fatti riportati e se intende procedere in tempi rapidi ad un'inchiesta per verificare la fondatezza. (4-11193)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in ordine alla risposta all'interrogazione n. 4-08927, per cui agli atti del competente ufficio storico dell'amministrazione della difesa nessun documento è stato rinvenuto perché si possa affermare che Bertini Luigi, Niccolai Giuseppe e Ciucci Luciano, furono

i primi volontari universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella Divisione paracadutista « Folgore », allora in formazione a Tarquinia -;

a quali determinazioni il ministro intenda pervenire alla luce delle lettere circolari originali di cui l'interrogante è in possesso nella loro interezza (Stato Maggiore Regio Esercito, Comando Superiore Aviazione, Ufficio Personale R.E., numero di protocollo 8630, P.M. Aer, 29 marzo 1941, diretta al Ministero della Guerra, Direzione Generale Leva Sottufficiali e Truppa, al Comando I Reggimento Paracadutisti, al Comando Scuola Paracadutisti, oggetto: Volontari universitari per i battaglioni paracadutisti, d'ordine Il Comandante Superiore Aviazione Regio Esercito, Generale di B.A. G. del Lupo; lettera Comando VII Corpo d'Armata - Ufficio Operazioni, protocollo 1597, in data 18 aprile 1941, oggetto: Volontari Universitari per i battaglioni paracadutisti, diretta al Comando Artiglieria di Corpo d'Armata e al Comando I Reggimento Paracadutisti), che attestano l'assegnazione dei suddetti universitari ai reparti paracadutisti;

quali siano le procedure di legge perché tali documenti originali in possesso dell'interrogante possano essere trasmessi all'Archivio storico del Ministero della difesa. (4-11194)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

la CEE si è dichiarata favorevole alla incentivazione del consumo di carni alternative, ritenendo che tale consumo « rientri nella sfera di applicazione della politica agricola comune e che possa quindi beneficiare delle misure finanziarie a sostegno delle strutture agricole »;

la legge quadro n. 368 del 1977, che disciplina gli allevamenti zootecnici, non definisce chiaramente il campo di applicazione della normativa, scoraggiando i potenziali allevatori ed il recupero di molte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

zone marginali e montane in cui tale obiettivo potrebbe essere raggiunto anche accoppiandolo in modo opportuno all'attività venatoria nelle riserve di caccia -:

se non si intenda eliminare le incertezze interpretative inerenti alla legge quadro n. 368 del 1977, si da consentire, tra l'altro, che gli operatori godano delle misure CEE di sostegno finanziario e venga in certa misura decurtato l'onere dell'importazione di carni. (4-11195)

CARADONNA. — *Ai Ministri della sanità, per l'ecologia e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

la direttiva n. 85/203 della Comunità europea prescrive di ridurre entro limiti di sicurezza prefissati i livelli di presenza nell'atmosfera del biossido di azoto, che è una delle sostanze maggiormente inquinanti dei grandi insediamenti urbani ed industriali; pertanto entro il 1° luglio 1987 la concentrazione di biossido di azoto nell'atmosfera non dovrebbe superare i valori-limite stabiliti;

la Commissione competente della CEE attende che gli Stati membri comunichino i piani predisposti per ottemperare alla predetta direttiva -:

quali iniziative di ricerca e di applicazione sono state prese in via preliminare per ottemperare nei tempi prescritti alla direttiva CEE n. 85/203. (4-11196)

PELLEGATTA E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che la stampa ha dato ampio risalto alla notizia che Luciano Scavini, tossicodipendente, è il primo detenuto italiano scarcerato perché affetto da AIDS (sospensione della pena) - se sia a conoscenza della situazione di Ulivieri Orsino nato a Milano il 13 aprile 1959 e residente a Busto Arsizio (Varese) largo Giardino 1, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Piacenza.

L'Ulivieri, come si evince dal certificato medico-legale rilasciato dalla USL n. 2 di Piacenza (settore per il coordinamento degli interventi per la tutela della salute dei tossicodipendenti) è affetto da AIDS per cui necessita di cure particolari essendo negli ultimi tempi sensibilmente smagrito.

Il giovane, incensurato, è stato condannato a una pena di due anni e mezzo di reclusione (rapina con pistola giocattolo), ha già scontato quasi due anni di pena e per il suo comportamento esemplare (ha conseguito la maturità in carcere, ha sempre lavorato come piantone a persone ammalate e poi come bibliotecario) ha chiesto la grazia in data 29 luglio 1985.

In data 6 settembre ha inviato domanda alla corte di appello di Brescia (ufficio esecuzioni) per la sospensione della pena o gli arresti domiciliari (articolo 147 del codice penale) in quanto il terribile male prevede cure speciali.

La madre che lo visita settimanalmente è fortemente preoccupata in quanto il figlio deperisce a vista d'occhio.

Per conoscere quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il Ministro intenda assumere in relazione alla vicenda segnalata. (4-11197)

CARADONNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la direttiva CEE 63/83 ha dettato norme per l'agevolazione dei passaggi alle frontiere e la legge di delega al Governo per recepirla è stata già approvata, ma i decreti delegati tardano ad essere emanati;

la fluidità dei traffici consente il contenimento dei costi eliminando oneri impropri che, nel caso del ritardo dell'emanazione dei decreti delegati per l'agevolazione dei passaggi alle frontiere, ammontano a cento miliardi mensili ed a oltre mille miliardi annui per le sole merci transittanti su strada attraverso i valichi alpini -;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

se non si ritenga urgente che vengano attuate riforme strutturali nell'ordinamento doganale italiano e nella rappresentanza in dogana, in assenza di che l'erogazione dei decreti delegati avrebbe efficacia più formale che sostanziale.

(4-11198)

FORNER E PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Commissariato generale onoranze caduti in guerra, con sede in Roma-Eur, piazzale Luigi Sturzo 23, sta provvedendo alla riesumazione, su richiesta delle autorità austriache, dei resti mortali di soldati caduti nella guerra 1914-1918 e 1939-1945, sino ad oggi conservati nel cimitero di « Sant'Anna » via della Pace - Trieste;

nell'esumazione di tali salme per errore sono state riesumate anche salme di soldati italiani che sono in procinto di essere trasferite presso la vicina repubblica austriaca;

vari militari e dipendenti civili del Commissariato hanno fatto presente, in forma che non è dato di sapere all'interrogante, al ministro della difesa quanto stava avvenendo e nessun provvedimento sembra essere stato preso per una attenta selezione delle salme riesumate —:

quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano compiere i ministri interrogati nei loro istituzionali poteri.

(4-11199)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che con decorrenza agosto 1985 ai dirigenti sindacali Francesco Mauro, componente della segreteria nazionale FENALTE-CISNAL, Mario Marmora, segretario regionale FENALTE-CISNAL, Vincenzo Biondi, componente della segreteria regionale FENALTE-CISNAL, Roberto Riccio,

segretario provinciale FENALTE-CISNAL, tutti dipendenti della SIP di Napoli, è stato sospeso il pagamento della retribuzione previo addebito delle ore (documentate) di permesso sindacale retribuito, regolarmente fruito a seguito delle dovute e formali comunicazioni di servizio —

se non ritengono che la decurtazione retributiva operata, in violazione di specifica norma del contratto collettivo nazionale, qualificando unilateralmente come « permesso non retribuito » il tempo di lavoro impiegato nell'esercizio di una funzione, riconosciuto dalla legge come equiparata al lavoro normale, integri l'ipotesi di eccesso di potere e di atto di intimidazione a livello personale;

se più generalmente, stante la norma contrattuale in base alla quale la competenza a rendere fruibili i permessi sindacali è riconosciuta alla segreteria nazionale del sindacato (FENALTE-Roma), non ritengono che l'applicazione diretta dell'addebito, senza alcuna consultazione dell'organizzazione sindacale, costituisca palese violazione della norma di legge che impone la repressione di ogni condotta anti-sindacale e atto di discriminazione;

se non ritengono che costituisca illegittimo atteggiamento ritenere la norma del contratto nazionale che fissa nel numero di 135.000 ore annue il *plafond* per ogni organizzazione sindacale applicabile e di fatto applicata solo a favore delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, con odiosa limitazione delle analoghe spettanze riconosciute alla CISNAL;

se, indipendentemente dalla tutela riservata dalla legge in sede giudiziaria ai dipendenti interessati e al sindacato, non ritengono di ricondurre l'azione dell'ente pubblico a principi, metodi e provvedimenti che siano conformi alla legge ed ai principi di corretto ed equo esercizio delle funzioni, da parte della pubblica amministrazione e del settore pubblico collegato;

quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai fatti denunciati, che gli interroganti ritengono di estrema gra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

vità perché coinvolgenti i principi costituzionali e legislativi della libertà sindacale.
(4-11200)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Gaetano Bontempo, nato a Vasto (Chieti), il 29 aprile 1920 ed ivi residente. La relativa domanda è stata inoltrata dall'interessato in data 20 marzo 1985 ed è protocollata al n. 300430.
(4-11201)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ulteriormente ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Laurino Petrocelli, residente in Silvi Marina (Teramo); pratica contraddistinta con il numero di posizione 2118393.
(4-11202)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano ulteriormente la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri Luigi Cacciatore, classe 1934, atteso anche che sono trascorsi oltre due anni da quando il Ministero della difesa, con elenco n. 165/83 del 24 marzo 1983, ha chiesto il prescritto parere al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.
(4-11203)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

mentre si attende che l'azienda ferroviaria acquisti l'efficienza di una ben gestita impresa privata, si registra il fatto che essa continua a sostenere il peso di linee a scarso traffico, di impianti passivi, di obbligatori collegamenti con alcune isole, della concessione di plurimi sconti tariffari e di una serie di impegni po-

stali che costringono a trasportare i pacchi postali a tariffe irrilevanti;

le diseconomie di cui sopra graveranno sul bilancio dell'azienda ferroviaria del 1985 con un onere di 1.918 miliardi di lire che è stato già coperto, a titolo di « compensazione finanziaria », dalla erogazione per decreti del corrispettivo da parte del Ministero dei trasporti —:

se questo disordine di gestione dovrà essere pagato ancora una volta dagli utenti viaggiatori che, come contribuenti, hanno già ripianato i debiti dell'azienda e quindi non dovrebbero essere gravati di ulteriori aumenti tariffari che equivalgono, quando applicati ad una impropria duplicazione della imposizione fiscale.
(4-11204)

CARADONNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

l'immobilismo della burocrazia e gli orari delle dogane continuano a penalizzare i provveditori ed appaltatori navali, ed appare quanto meno assurdo bloccare i porti dalle ore 14, senza alcuna possibilità di ottenere, pagando, il servizio doganale straordinario prima delle ore 16;

le pastoie burocratiche inaspriscono nei porti i controlli doganali, creando superflui ostacoli agli operatori nazionali, mentre i TIR esteri, carichi di ogni genere di merci, imperversano nei porti italiani superando le barriere doganali con un unico visto, ed arrivando, grazie alla targa estera, anche nelle isole con la precedenza accordata persino nel periodo estivo;

i porti del Nord Europa lavorano 360 giorni l'anno per 24 ore al giorno, offrendo servizi a costi sensibilmente inferiori ai nostri ed acquistando così una quota crescente di lavoro di scalo —:

se non si ritenga urgente e necessario consentire agli operatori nazionali di lavorare, agli effetti doganali, in condizioni pari a quelle concesse agli operato-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

ri esteri, sopprimendo le barriere doganali nei porti per il traffico nazionale, e temperando l'esosa ingerenza delle compagnie portuali;

se non si ritenga opportuno subordinare la concessione di sostegno finanziario allo sviluppo dei nostri porti, ad un impegno di accresciuta produttività da realizzare adeguandosi ad orari di lavoro e tariffe degli scali concorrenziali europei. In assenza di ciò, ad avviso dell'interrogante, si resta nella palude di un inconsulto assistenzialismo. (4-11205)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la revisione del prontuario terapeutico da parte del Consiglio sanitario nazionale si tradurrà in un miglioramento qualitativo degli *standard* assistenziali, ma anche in una levitazione della spesa pubblica per i farmaci —:

se non si consideri necessario un provvedimento di integrazione della somma prevista di 6.050 miliardi per l'assistenza farmaceutica. Secondo credibili valutazioni i fondi stanziati verranno esauriti in otto o nove mesi, dopo i quali il servizio di farmacia diverrà di fatto impossibile, a meno che non si verifichi l'evento improponibile del finanziamento dell'assistenza farmaceutica da parte dei titolari di farmacia. Questa facilmente prevedibile situazione non può non essere chiara al titolare del dicastero competente ed è deplorabile che si giochi con le cifre per presentare un bilancio formalmente compatibile con certi obiettivi teorici, riservandosi di erogare un provvedimento di integrazione il più tardi possibile. (4-11206)

CARADONNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

un recente decreto del ministro della sanità ha riaperto i termini per la presentazione delle domande da parte del-

le industrie produttrici di detersivi per impiegare, in luogo di composti di fosforo, il sale sodico dell'acido nitrilotriacetico (NTA) « al fine di consentire una più diffusa sperimentazione dell'NTA in vista di una eventuale, ulteriore riduzione del tenore di fosforo nei detersivi da bucato »;

da oltre cinque anni si sta sperimentando l'impiego dell'NTA che però continua a dare risultati marcatamente insoddisfacenti di lavatura, pur sequestrando meglio del fosforo i sali di calcio e di magnesio contenuti nelle acque di lavaggio;

la cancerogenità dell'NTA non può essere nettamente esclusa dagli esami di laboratorio effettuati sino ad oggi —:

se non si ravvisi l'opportunità di superare i problemi ecologici posti dalla presenza di composti di fosforo nei detersivi, imponendo la dotazione nelle lavatrici e negli impianti idrici di sistemi di decalcificazione dell'acqua. In questo modo i consumatori risparmierebbero più della metà di detersivo, tessuti ed apparecchiature verrebbero usurati alquanto meno e verrebbe insieme eliminata una delle cause di eutrofizzazione delle alghe marine. (4-11207)

GEREMICCA, SASTRO E RIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato:

che nel 1982 fu sottoscritto un accordo tra organizzazioni sindacali e comando dei vigili del fuoco per l'insediamento nella zona « Mostra-Fuorigrotta » in Napoli di un presidio di prevenzione, vigilanza e intervento adeguato alle esigenze di un quartiere con non meno di 250 mila abitanti ed in ulteriore continua espansione;

che per consentire tale insediamento fu decisa la costruzione di una sede idonea;

che detta sede è stata invece progettata senza tenere conto delle esigenze tecniche, organizzative e dimensionali del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

servizio così come previsto e concordato con le organizzazioni sindacali;

che gli uffici preposti alla progettazione ed alla realizzazione della struttura - sotto la responsabilità del provveditorato alle opere pubbliche della Campania - hanno voluto invece dare adeguato spazio ad un appartamento per civile abitazione annesso all'impianto;

che ben presto l'appartamento in questione è parso diventare il fulcro dell'intervento sino al punto di aver la precedenza nella costruzione e nel completamento e di essere oggetto di una variante in corso d'opera al progetto iniziale;

che a conclusione di questo sconcertante svolgimento dei fatti si è avuta l'assegnazione dell'alloggio stesso ad un funzionario dell'amministrazione - che ne ha preso possesso - prima ancora di completare l'impianto ed a prescindere dall'organizzazione del servizio operativo (cui peraltro il funzionario in questione non appartiene) -

se il ministro non intenda disporre un accertamento dei fatti e delle responsabilità dal momento che il comando dei vigili del fuoco, della provincia di Napoli, investito della vicenda dalla segreteria territoriale delle organizzazioni sindacali, si mostrava all'oscuro di tutto e in una nota ufficiale in data 26 settembre 1985 dichiarava di « non poter rispondere ai quesiti esposti in nota fino a quando il provveditorato alle opere pubbliche, a lavori ultimati e collaudati, non provvederà alla consegna ufficiale dell'immobile a questa amministrazione libero da persone e da cose ».

(4-11208)

COSTA SILVIA E FRANCHI ROBERTO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per sapere se, al fine di onorare la memoria del giornalista de *Il Mattino* Giancarlo Siani, barbaramente assassinato a Napoli il 23 settembre 1985, non ritenga di promuovere l'istituzione di una borsa di studio per aspiranti giornalisti intitolata a Giancarlo Siani.

(4-11209)

PASQUALINI' E RIZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premesso che la legge 17 febbraio 1985, n. 17, prevede, all'articolo 3, comma 16, la possibilità di costituire tra l'imprenditore ed i collaboratori familiari una società di persone in maniera agevolata, a condizione che il relativo atto venga registrato entro il 30 settembre 1985;

che l'articolo 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, prevede che gli atti tra vivi aventi per oggetto diritti reali relativi ad edifici e loro parti ultimate entro la data del 1° ottobre 1983 sono nulli e non possono essere rogati se da essi non risultano, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi della concessione ad edificare o della licenza edilizia o della concessione rilasciata in sanatoria ai sensi dell'articolo 31 o non viene allegata la copia conforme della relativa domanda, corredata dalla prova dell'avvenuto versamento delle prime due rate dell'oblazione di cui al sesto comma dell'articolo 35;

che la provincia autonoma di Bolzano ha potere legislativo primario in materia urbanistica e che non ha tuttora recepito la legge sul condono edilizio;

che pertanto nella predetta provincia autonoma di Bolzano non è ancora possibile chiedere la sanatoria ed effettuare i relativi versamenti;

che ciò comporta l'impossibilità ad avvalersi delle disposizioni agevolative della legge n. 17 del 1985 per tutti coloro che non sono in regola con la costruzione degli edifici relativi all'impresa familiare, creando agli abitanti della provincia di Bolzano la impossibilità di valersi del diritto di godere delle agevolazioni della suddetta legge e del diritto di costituire la società di persone -;

se il Governo abbia allo studio le opportune iniziative per prorogare, per la provincia di Bolzano, il termine del 30 settembre 1985 previsto dall'articolo 3, comma 16, della legge 17 febbraio 1985,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

n. 17, per la trasformazione delle imprese familiari in società di persone per consentire agli interessati di potersi avvalere delle stesse disposizioni agevolative.

(4-11210)

DUJANY, COLUMBA, RIZ E EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, delle finanze e per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Intendente di finanza di Trieste, sostenendo che un ricorso in lingua slovena « non può assumere rilevanza ai fini della prosecuzione dell'iter contenzioso nella considerazione che non si rinvergono attualmente nell'ordinamento giuridico italiano norme che obblighino le pubbliche autorità che operano nella provincia di Trieste alla ricezione di atti redatti da cittadini italiani in una lingua diversa da quella italiana » ha proceduto con propria ordinanza del 20 maggio 1985, n. 65257/54141/C - anno 1982-VII come se il ricorso di cui sopra non fosse stato mai presentato.

Poiché tale atteggiamento contrasta palesemente con gli impegni assunti dalla Repubblica italiana con la firma dello statuto speciale del 5 ottobre 1954 e riconfermati con la firma del trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975 (ratificato con la legge 14 marzo 1977, n. 73), nonché con l'orientamento costante del Governo, come risulta dalla circolare del commissario del Governo 28 febbraio 1959, n. 97/59, dalla circolare del commissario del Governo nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia 26 giugno 1970, n. 447/70, dalle risposte date il 23 gennaio 1970 e il 14 luglio 1970 alle interrogazioni presentate alla Camera dei Deputati nn. 4-08825 e 4-12468, orientamento fatto proprio dalla Corte costituzionale nella sentenza numero 28 dell'11 febbraio 1982, si chiede al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interessati quali immediati interventi intendono compiere per garantire una volta per tutte l'attuazione concreta di un fondamentale diritto dei cittadini italiani di

lingua slovena, costituzionalmente ed internazionalmente sanciti, e delle loro stesse direttive agli uffici periferici. (4-11211)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

da oltre un anno vivono in Italia come rifugiati i dissidenti bulgari Michail Filipov (48 anni, poeta e regista teatrale) e sua moglie Sveja Dàceva-Filipova (32 anni, docente di letteratura bulgara e poetessa);

malgrado le ripetute domande da essi rivolte al governo di Sofia, questo ha rifiutato di far uscire dal territorio bulgaro le loro figlie Michaela di anni 5 e Severina di anni 6, impedendo così la riunificazione della famiglia in spregio alle convenzioni internazionali sottoscritte dallo stesso governo bulgaro;

la situazione è aggravata dal fatto che la piccola Michaela è invalida permanente a causa di ritardate condizioni di sviluppo e di un vizio cardiaco che richiederebbe un immediato e difficile intervento chirurgico;

il governo bulgaro ha altresì rifiutato l'uscita da quel paese della madre ottantatreenne di Michail Filipov, Maria Petrova Kirova;

i coniugi Filipov, cui fra l'altro è stato sospeso nel luglio scorso il sussidio economico dell'ACNUR a causa del loro rifiuto di emigrare definitivamente negli Stati Uniti finché non sia risolta la questione della riunificazione, hanno iniziato in data 23 settembre uno sciopero della fame per sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale su tale vicenda e sollecitare il governo bulgaro ad una positiva risposta alle loro richieste, con l'intenzione di proseguirlo ad oltranza preferendo morire piuttosto che vivere senza le loro figlie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

i coniugi Filipov avendo dimostrato pacificamente presso il parcheggio dell'aula giudiziaria del Foro Italico, dove è in corso il processo per l'attentato al pontefice con le note implicazioni relative alla cosiddetta « pista bulgara », sono stati fermati dalla polizia di Stato e trattenuti per alcune ore in questura per accertamenti -

1) quali misure il Ministro degli esteri intenda assumere per ottenere da parte del governo bulgaro il rispetto delle convenzioni internazionali da esso sottoscritte in materia di riunificazione delle famiglie, ed in particolare degli accordi di Helsinki;

2) quali disposizioni il Ministro dell'interno ha assunto e intenda assumere per tutelare il diritto di manifestare pacificamente in difesa dei propri diritti umani dei coniugi Filipov, così come di qualsiasi altro cittadino o rifugiato nel nostro paese. (4-11212)

BARZANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che la direzione dell'area commerciale toscana dell'AGIP-Petroli, ha comunicato in data 31 luglio 1985 al titolare dell'impianto AGIP funzionante attualmente in località Sassofortino (Grosseto), la determinazione di rimuovere tale impianto e di utilizzare quella concessione per potenziare un altro punto di vendita in località diversa ;

che tale impianto è l'unico esistente in Sassofortino e la sua rimozione creerebbe forti disagi per la popolazione residente e per gli addetti alle attività produttive della zona, particolarmente ai minatori, ai cavatori, ai boscaioli che sarebbero costretti a percorrere molti chilometri per garantire il rifornimento ai loro mezzi di trasporto;

che Sassofortino è un centro che ha necessità di tale impianto per il notevole

interesse turistico che riveste la località e che anche per il fatto che il comune di Roccastrada ha inserito la frazione nel progetto-programma di sviluppo turistico allo scopo di valorizzare al massimo le risorse esistenti;

che sarebbe da considerare incomprensibile tale scelta dell'AGIP anche per il fatto che il togliere tali essenziali servizi dai centri delle zone collinari dell'interno potrebbe aggravare i processi di degradazione e di abbandono che già hanno determinato pesanti costi sociali -

se, considerate queste motivazioni, intende intervenire immediatamente nei confronti della direzione dell'area commerciale toscana dell'AGIP-Petroli, impedendo che la determinazione di chiusura dell'impianto venga attuata. (4-11213)

RUTELLI, AGLIETTA, CRIVELLINI, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI e TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

dalle notizie provenienti dal Ministero degli affari esteri risulta che diverse centinaia di cittadini italiani - sia appartenenti alla comunità italiana in Messico, formata da oltre 4.000 persone, sia turisti che si trovavano nel paese americano in un numero stimato tra le 2.000 e le 4.000 unità - non hanno ancora dato notizia di sé a familiari e conoscenti in Italia;

non è oggi possibile giudicare questi nostri concittadini come « dispersi », sia perché non esistono ancora dati ufficiali forniti dalle autorità messicane sul numero reale dei dispersi a seguito del tragico terremoto che ha colpito il paese, sia perché le oltre 2.000 richieste di notizie circa la condizione dei nostri connazionali in Messico pervenute finora alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

Farnesina non possono essere « incrociate » con i dati forniti direttamente ai familiari da parte di chi si trova in Messico successivamente ai ripristino di buona parte delle linee telefoniche;

nonostante i primi dati ufficiali dimostrino una incidenza fortunatamente piccola di vittime italiane sul terrificante bilancio dei morti e dei feriti, è e rimane inquietante il silenzio di troppi nostri connazionali a una settimana di distanza dal terremoto, soprattutto a fronte delle cifre angoscianti (ed incerte) circa il numero di abitanti di Città del Messico ed altri centri di cui si ignora la sorte;

appaiono finora del tutto inadeguati e insufficienti gli apporti forniti dall'Italia ad un popolo così terribilmente provato -:

di quali notizie aggiornate si dispone circa la condizione dei nostri connazionali;

quali ulteriori interventi il Governo intende assicurare a favore del popolo messicano anche per contribuire all'immediato accertamento del numero effettivo delle vittime del terremoto;

quali iniziative in particolare sono state e saranno a brevissimo termine affidate al Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli esteri in materia di aiuti d'emergenza e ai ministri per la protezione civile e dell'interno in ordine all'assistenza tecnica e alla fornitura di mezzi adeguati innanzitutto alla complessa opera di rimozione delle macerie nonché all'accertamento statico degli edifici colpiti;

quali iniziative saranno assunte sul piano operativo e nei rapporti finanziari per sostenere la difficile fase di ricostruzione in cui sta per entrare la nazione messicana. (4-11214)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che per la totale inagibilità dei fabbricati destinati alla scuola elementare « Garibaldi » di Foggia dovevano, in tempo utile, essere reperite strutture che consentissero il normale svolgimento delle lezioni;

che, stando a notizie di stampa, potrebbero non essere attuate le soluzioni adottate in via provvisoria, a seguito delle azioni dei genitori che, accompagnati dagli alunni, si sono recati, nei giorni scorsi, in prefettura, in provveditorato, al comune di Foggia, dando luogo a manifestazioni di protesta nel corso delle quali sono state duramente stigmatizzate le molte omissioni della pubblica amministrazione;

che alla scuola « Garibaldi » deve essere data idonea sistemazione anche perché per la costruzione del nuovo edificio si prevedono tempi lunghi: sistemazione che tenga conto delle giuste richieste dei genitori degli alunni della « Garibaldi » sui turni e sulle modalità di frequenza -

per quali motivi non si è provveduto tempestivamente a trovare idonea sistemazione per gli alunni della scuola « Garibaldi »; quali immobili si intendono destinare alla scuola elementare per il normale svolgimento delle lezioni e le risposte da darsi ai genitori degli alunni della scuola elementare « Garibaldi »;

per conoscere altresì i motivi delle gravi omissioni dell'amministrazione comunale di Foggia che, d'intesa con altri competenti uffici, doveva reperire immobili da destinare alla scuola « Garibaldi » non essendo prevedibile in tempi brevi l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio per il quale vi è stata solo recentemente deliberazione del consiglio comunale di Foggia. (4-11215)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che

il nostro ministro della difesa senatore Spadolini, durante il suo recente volo verso gli Stati Uniti è stato colto da improvviso e lieve malore;

gli alleati americani prontamente avvertiti, hanno subito mostrato la loro cortese attenzione verso il nostro ministro approntando presso lo scalo di Washington una agguerrita *troupe* medica con tanto di ambulanza;

il nostro ministro della difesa ha sdegnosamente rifiutato di essere visitato dai sanitari americani, pretendendo che, con volo speciale di un aereo dei servizi segreti italiani gli fosse inviato il suo medico di fiducia, come in effetti è avvenuto —:

se quanto descritto risponde a verità ed in caso affermativo, al di là della soddisfazione di constatare la considerazione del ministro nei confronti della categoria medica italiana, come ciò sia conciliabile con i continui richiami al contenimento della spesa pubblica (3-02122)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

presso il tribunale di Milano è in corso dal 20 aprile 1982 un giudizio per plagio Mello-eredi Petrucci contro CGD-GBS in merito alle composizioni « E me ne andrò » del maestro Giuseppe Petrucci e « Interno B » di Giovanni Mello;

le due composizioni erano state incise su disco 45 giri marca Phonorex-Unifunk pubblicato a Milano nell'ottobre 1975;

il brano « E me ne andrò » del maestro Petrucci (paternità accertata il 3 giugno 1971) veniva plagiato da Carlos Santana con la composizione « Europa » divenuta un successo internazionale ideata, incisa e pubblicata in Italia, in anteprima

mondiale dalla CBS Sugar di Milano il 22 marzo 1976;

il brano « Interno B » di Mello (paternità accertata il 2 ottobre 1973) veniva plagiato da F. Mangucci con « sotto la pioggia » pubblicato il 30 marzo 1976 e nuovamente ripreso da E. Jannacci con STURMTRUPPEN (tema del film omonimo del 16 novembre 1976);

le composizioni di Santana, Mengucci e Jannacci venivano tutte incise su disco CBS Sugar ora CGD Messaggerie musicali;

in data 18 febbraio 1985 il Mello iscritto alla SIAE col n. 40821 dava comunicazione telegrafica alla SIAE di aver dato inizio ad uno sciopero della fame per sollecitare la SIAE stessa ad intervenire nella su citata vicenda di plagio;

la SIAE, dei cui quadri direttivi fa parte Piero Sugar nulla ha fatto per tutelare il diritto d'autore e quello alla paternità dell'opera, privilegiando evidentemente, i suoi interessi economici (il disco di Petrucci-Mello ha avuto una tiratura di mille copie, quello di Santana-Mengucci-Jannacci è stato riprodotto in alcuni milioni di esemplari con notevoli benefici anche per la stessa IAE che ha riscosso ed amministrato i proventi);

il maestro Gino Negri, di Milano, perito d'ufficio, bizzarro autore di un volume dal titolo *La scala si è rotta* nel quale rifaceva in chiave chiaramente allegorica l'intera vicenda, nella sua « pilotata » perizia, allo scopo di negare l'esistenza del plagio accusava tutti gli autori (Petrucci, Mello, Jannacci, Santana, Mengucci) di « luogo-comunismo », pur riconoscendo che « le somiglianze esistono sicuramente »; lo stesso Negri, concludeva la su nominata pubblicazione dicendo... « Semplice l'hanno deciso i vertici. Spasiamo l'Europa, regolarizziamo la nostra posizione nei riguardi dell'Europa. Sì, l'Europa ha bisogno di una sistemazione »... —:

se non ritengano di dover richiamare la SIAE a rivedere il suo statuto contemplando, in materia di plagio, la costitu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

zione di una commissione tecnico-consulativa che esprima pareri qualificati sull'esistenza e l'entità dei plagii lamentati dagli iscritti, prima che questi decidano di sostenere il gravoso onere di adire l'autorità giudiziaria;

se non reputino indispensabile invitare la SIAE a costituire, a tutela dei suoi iscritti un collegio arbitrale cui affidare la risoluzione di controversie in materia di plagio;

se non ritengano inammissibile che la SIAE non renda pubbliche le date di deposito delle composizioni, se non a richiesta del giudice e quindi ad azione legale già iniziata nell'assoluta incertezza sulla priorità del deposito;

se non credano di ravvisare nel silenzio della stampa e della TV sulla vicenda di plagio su menzionata una evidente sottomissione allo strapotere dei convenuti in giudizio (la CGD Messaggerie musicali e la multinazionale CBS);

se non ritengano, infine, che l'episodio oggetto dell'interrogazione, e tutto quanto su riferito si debbano inquadrare in un panorama di grave scadimento qualitativo della produzione musicale italiana, che preferisce la comoda redditizia scorciatoia del plagio alla faticosa strada dell'autentica creatività, oltre che la facile esportazione foriera di lautissimi proventi economici a case discografiche straniere.

(3-02123)

RIZZO, MASINA, COLUMBA, PISANI, LEVI BALDINI, MANCUSO, NEBBIA E BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che sino

ad oggi non è stata data risposta alla interrogazione con la quale si chiedeva di conoscere quali passi erano stati svolti, e con quale esito, per ottenere, dopo il ristabilimento della democrazia in Uruguay, la consegna dell'archivio di Licio Gelli, sequestrato l'anno scorso in quel paese —:

come mai la richiesta italiana, se è stata formulata, finora non è stata accolta e se tale infruttuoso esito non è dovuto allo scarso impegno del Ministero degli esteri;

se si ritiene che la imminente visita di Stato in Italia del presidente uruguayano sia una valida occasione per ottenere la consegna degli archivi di Gelli;

se corrisponde al vero che Licio Gelli e il suo collaboratore Umberto Ortolani recentemente si sono recati a Montevideo nella sede di un ente finanziario (Bancasul), del quale la Banca commerciale italiana detiene il pacchetto di maggioranza. (3-02124)

MACIS, VIOLANTE, BERNARDI ANTONIO E BOTTARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le circostanze e quali gli accertamenti dell'autorità giudiziaria in ordine all'assassinio del giornalista Giancarlo Siani ricollegato dagli inquirenti alla sua coraggiosa denuncia dei crimini della camorra;

quale sia la valutazione del fatto che negli ultimi anni numerosi giornalisti sono stati colpiti per vendetta dalle organizzazioni criminali in Sicilia e in Campania. (3-02125)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

MOZIONE

La Camera,

considerati gli articoli 151 e 201 del codice di procedura penale che dispongono con tassativa chiarezza che:

1) gli originali della sentenza pronunciata in seguito al dibattimento sono depositati nella cancelleria non oltre il quindicesimo giorno da quello della pronuncia;

2) i motivi della impugnazione possono essere enunciati nello stesso atto della dichiarazione altrimenti devono essere presentati per iscritto... nel termine di venti giorni a decorrere da quello in cui venne eseguita la comunicazione del deposito degli originali della sentenza sotto pena di decadenza;

3) la legge non dispone alcuna sanzione a carico di quei giudici che non osservano il termine di quindici giorni per il deposito della sentenza, limitandosi ad enunciare che « il presidente della corte di appello e il presidente del tribunale vigilano sotto la propria responsabilità perché i giudici si attengano rigorosamente alle prescrizioni della legge »;

considerato che è invalsa nella generalità dei casi giudiziari l'abitudine di non adempiere al disposto dell'articolo 151 relativo al termine di quindici giorni per depositare gli originali delle motivazioni della sentenza, mentre restano sanzionati da decadenza i termini fissati per la loro impugnazione, giungendo in tal modo ad un vero e proprio sovvertimento dell'economia processuale voluta dal legislatore, alla naturale e inevitabile sofisticazione dei motivi stessi rispetto a quelli formulati in camera di consiglio;

considerato che in tal modo la giustizia italiana tendé sempre più ad operare in modo estraneo e contrario alle norme di legge, sotto l'alibi del carattere detto « ordinatorio » di disposizioni che la riguardano mentre restano « perentorie »

le norme che concernono gli obblighi dei cittadini, in una fase delicatissima del processo penale;

considerato in particolare lo stravolgimento irrazionale e antiggiuridico che questo può comportare, com'è dimostrato dalla vicenda processuale in corso detta « contro la NCO » a Napoli. In questa il preannunciato mancato rispetto dei termini fissati dall'articolo 151 codice di procedura penale da parte della X sezione del tribunale in relazione alla sentenza emanata contro gli imputati del « primo troncone », che incide anche sul dibattimento e sull'esito, sulla posizione degli imputati e dei presunti delatori (o chiamati in correità o collaboratori di giustizia o pentiti che dir si voglia nel processo dei due altri tronconi) si rivelerebbe gravissimo e assolutamente irreparabile;

considerato il sovvertimento sostanziale di quanto appare dalla lettera della legge e cioè la fissazione di termini più ampi per l'esercizio dei diritti della difesa rispetto a quelli assegnati al giudice;

considerato che in tal modo si dilazionano arbitrariamente e gravemente i tempi complessivi del processo e si feriscono i principi anche costituzionali che assicurano al cittadino della Repubblica tempi rapidi e certi per l'accertamento della verità processuale e l'emanazione della sentenza definitiva;

considerato che nel volgere di un decennio tutto è stato inutile, ogni via legale si è rivelata chiusa per ristabilire e difendere il rispetto della norma e che anzi sempre più numerosi e gravemente i giudici si arrogano poteri in merito assolutamente iniqui o comunque arbitrari sul piano sostanziale;

tutto ciò considerato e considerato altresì che la legge 8 febbraio 1948, n. 47, (articolo 21) sancisce che nei reati di stampa per diffamazione « è fatto obbligo al giudice di emettere in ogni caso la sentenza nel termine massimo di un mese dalla data di presentazione della querela o della denuncia », e che « al giudizio si procede con rito direttissimo »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

considerato che tale norma fondamentale (di assoluto valore costitutivo della effettiva possibilità di procedere alla difesa della propria immagine, del proprio onore e reputazione, della propria identità) è pressoché totalmente disattesa dalla giustizia italiana che in tal caso sembra indipendente dalla legge, *legibus soluta*, e che in tal modo crea le premesse per una fatale perdita di indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni, dando vita e forma a riti processuali arbitrari e giuridicamente mostruosi;

considerato che nessun potere di fatto è oggi nella società contemporanea più incontrollato e assoluto di quello dei *mass-media* nei confronti del privato cittadino oltre che degli stessi poteri istituzionali e delle forze sociali, religiose, politiche operanti in contesti storici non totalitari;

considerato quindi che si è in tal modo operato e si opera da parte della quasi totalità dei giudici italiani investiti di tali poteri in modo da sovvertire radicalmente le ragioni, le finalità e la stessa letteralità, comunque interpretata, di una norma di legge e di un rito processuale di straordinaria importanza e attualità;

considerato che nella pratica e nella realtà sociale, politica, democratica tale sovversione del diritto processuale e sostantivo si traduce sempre più in un orizzonte torbido ed oscuro di nessuna certezza del diritto, di assolutamente totale arbitrarietà, di favore sistematico e di rapporti di potere e di sostanziale ricatto, a livello di massa;

considerati così due esempi apparentemente lontani e diversi fra di loro, di una stessa realtà che produce sfiducia e discredito nei confronti della Repubblica e delle sue leggi, della giustizia e dei principi stessi della civiltà giuridica;

considerato altresì il generale decadimento e la degradazione del principio

del nostro diritto che fa obbligo di esercizio dell'azione penale, decadimento e degradazione che non possono e non debbono essere addebitati unicamente e principalmente a deficienze strutturali dovute al potere esecutivo e legislativo;

considerato che il Consiglio superiore della magistratura, oltre che le massime autorità giudiziarie, hanno sin qui mostrato la loro estraneità, il loro disinteresse, e il loro sostegno diretto o indiretto a forme così gravi di patologia giudiziaria del nostro sistema penale;

considerato che né il Governo né il Parlamento possono ritenersi autorizzati a ignorare tali fatti, del tutto estranei al nostro ordinamento costituzionale e di diritto positivo, fatti senza precedenti nella storia di uno Stato che si pretende di diritto e democratico; e che è loro dovere politico, civile e democratico cercare di ricondurre al diritto ed alla legge la vita e l'opera di istituzioni che non li rispettino,

impegna il Governo

ad operare in tutti i modi costituzionalmente corretti per superare le situazioni e i fatti denunciati, ed i tanti altri analoghi, ed a riferire alla Camera nei tempi più urgenti e brevi sui suoi giudizi, sulle iniziative che intende prendere;

impegna altresì il Governo

a promuovere immediatamente quelle azioni disciplinari che la legge prevede nei confronti di giudici che costituiscono una piccola ma sempre più potente minoranza di giudici italiani che colpiscono, con i loro comportamenti, oltre che il prestigio e la forza della giustizia, il lavoro e la dignità della grande maggioranza dei loro colleghi.

(1-00124) « PANNELLA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, ROCCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma